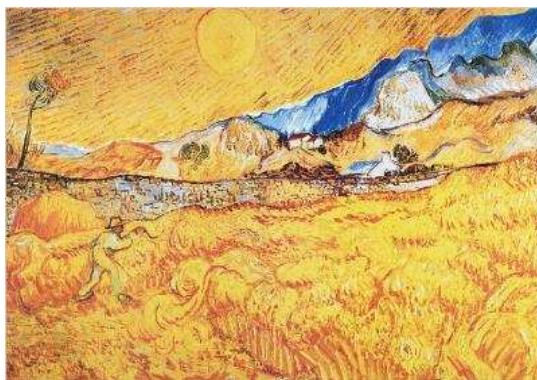




**Programma di sviluppo rurale
PSR 2007-2013**
ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005



PARTE VI:
**Allegati alla misura 214 – *Baseline* e schede delle razze
minacciate di abbandono**

Torino, 19 novembre 2007

ALLEGATI

**CONFRONTO TRA I VINCOLI DELLA “BASELINE” E GLI IMPEGNI DELLA MISURA 214
(PAGAMENTI AGROAMBIENTALI)**

pag. 3

SCHEDE RIASSUNTIVE DEI PREMI CONCEDIBILI PER IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI AGROAMBIENTALI

pag. 47

AZIONE 214.1 APPLICAZIONE DI TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA:

CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE NORME TECNICHE DI DIFESA DELLE COLTURE E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

pag. 58

AZIONE 214.8 ALLEVAMENTO DI RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO:

- SCHEDE TECNICHE RELATIVE ALLE RAZZE

pag. 63

AZIONE 214.1 PRODUZIONE INTEGRATA

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.1 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di “baseline” indicati in corrispondenza)	
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI DI BASE				
FERTILIZZAZIONE				
Aziende non ricadenti in ZVN				
D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007. La quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non può superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno inteso come quantità media aziendale.		Circa le coltivazioni per le quali sono stati effettuati i conti colturali, che sono rappresentative per i vari gruppi di coltura, si rimanda alle apposite tabelle che, alla fine del presente capitolo, riportano gli apporti di fertilizzanti considerati usuali (vedasi Tab. 1, 2 e 3), assunti come livello di riferimento nei conti colturali. Nella realtà, sono possibili e consentiti (come risulta dalla citata normativa) livelli di fertilizzazione azotata più elevati	L'applicazione delle norme tecniche comporta una riduzione pari al 30% degli apporti di fertilizzanti azotati rispetto alle pratiche normali (si rimanda alle apposite tabelle) e a non meno del 40% rispetto ai possibili livelli massimi di fertilizzazione azotata consentiti.	C
			In ogni caso, la fertilizzazione effettiva risulta da un bilancio annuale semplificato che tiene conto degli asporti delle colture e della fertilità residua (elementi stimati in base ad una analisi del terreno).	NC
			Le Norme tecniche di difesa, diserbo e concimazione delle colture stabiliscono ulteriori limiti nelle epoche e modalità di distribuzione dei concimi.	NC

			E' necessario registrare e sottoscrivere i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) nonché registrare le giacenze di concimi presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti adeguatamente documentati.	NC
Aziende ricadenti in ZVN				
<p>Atto A4-Direttiva 676/91/CEE Nitrati</p> <p>Il Programma di azione della Regione Piemonte nelle ZVN, di cui al D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007. L'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture e pone limiti sulla quantità di azoto apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona vulnerabile (max 170 kg/ha all'anno). Sono previsti obblighi di bilancio della fertilizzazione azotata rispetto agli asporti della coltura.</p> <p>Nel caso di obbligo di redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica in forma completa (aziende con produz. annua > 6.000 di azoto da effluenti zootecnici e con almeno il 25% della superficie agricola utilizzata ricadente in ZVN) l'apporto di azoto deve essere quantificato in base ad un bilancio che tiene conto degli apporti naturali (dall'atmosfera, dalla fertilità residua del terreno, etc.) e degli asporti delle colture.</p>			<p>Anche nelle ZVN si verifica una significativa riduzione della fertilizzazione azotata rispetto alle pratiche normali, in quanto ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007 non sono più previsti livelli massimi di fertilizzazione azotata specificamente per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Pertanto, i valori quantificati come livello di riferimento per le zone non ZVN valgono anche per le zone ZVN, in quanto anche per le ZVN sono considerati valori di riferimento quantificati, tra l'altro, sulla base degli asporti di azoto da parte delle colture (come nelle zone non vulnerabili da nitrati di origine agricola).</p> <p>Si rimanda alle apposite tabelle.</p> <p>In ogni caso, la fertilizzazione effettiva risulta da un bilancio annuale che tiene conto degli asporti delle colture e della fertilità residua (elementi stimati in base ad una analisi del terreno).</p> <p>Se per le caratteristiche dell'azienda è richiesta dal Piano di azione per le zone vulnerabili la presentazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica in forma completa o semplificata, tale obbligo rientra nella baseline.</p> <p>Le Norme tecniche di difesa, diserbo e concimazione delle colture stabiliscono ulteriori limiti nelle epoche e modalità di distribuzione dei concimi.</p>	C
				NC
Per alcune tipologie di aziende agricole, in funzione del quantitativo di azoto utilizzato, è necessario				NC

registrare i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) nonché registrare le giacenze di concimi presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti adeguatamente documentati. (il regolamento stabilisce inoltre i casi in cui è prevista la redazione e presentazione di un Piano di utilizzazione agronomica in forma completa o semplificata)				
AVVICENDAMENTO CULTURALE				
Aziende non ricadenti in ZVN				
Per assicurare l'obiettivo di mantenimento della sostanza organica, previsto dal Codice Buona Pratica Agricola (DM 19.04.1999), a livello nazionale il MIPAAF ha stabilito la norma (come elemento della condizionalità) secondo cui le monosuccessioni di cereali dovranno avere una durata massima di 5 anni. Per monosuccessione di cereali si intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per 2 o più anni consecutivi. Sono previste deroghe per il riso e per le zone montane.		Nella pratica ordinaria non sono adottati avvicendamenti più restrittivi di quelli indicati.	Le Norme tecniche di difesa, diserbo e concimazione delle colture pongono limitazioni nelle successioni (ad es. le colture erbacee annuali e le orticole in pieno campo non vanno protratte per più di 2 anni sullo stesso terreno) per prevenire e contenere l'insorgenza di stanchezza del terreno, fitopatie e la selezione di avversità biotiche resistenti.	NC
Aziende ricadenti in ZVN				
Devono essere rispettate le norme previste dalla condizionalità in tema di avvicendamento culturale.			Le Norme tecniche di difesa, diserbo e concimazione delle colture pongono limitazioni nelle successioni (ad es. le colture erbacee annuali e le orticole in pieno campo non vanno protratte per più di 2 anni sullo stesso terreno) per prevenire e contenere l'insorgenza di stanchezza del terreno, fitopatie e la selezione di avversità biotiche resistenti.	NC

USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

<p>Atto B9-Direttiva 91/414/CEE Uso dei fitofarmaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato - conservare in modo idoneo, per il periodo di un anno, le fatture degli acquisti ed il registro dei trattamenti effettuati, annotando entro 30 giorni i dati anagrafici dell'azienda, la coltura trattata, la data del trattamento, il prodotto e la quantità applicata, le avversità contrastate 	<p>D.P.R. 24.05.1988 , n. 236; D.lgs. n. 152/2006, art. 93</p> <p>Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili (zone vulnerabili da prodotti fitosanitari)</p>	<p>Nella pratica ordinaria tendono ad essere utilizzati principi attivi di classi di tossicità elevata, perché generalmente più economici e di più immediato effetto</p>	<p>Le Norme tecniche di difesa, diserbo delle colture (approvate dal Comitato di Difesa Integrata Nazionale costituito con Decreto Ministeriale n. 242 del 31.01.2005, secondo quanto previsto dalla decisione del Comitato STAR n. 3864 del 30/12/1996) limitano il numero dei principi attivi tra quelli autorizzati sulla coltura su tutte le superfici per cui l'azienda aderisce all'azione.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo prevalente di formulati classificati Xi o Nc; - abbattimento del 100% delle sostanze attive classificate T+ e T; - riduzione delle sostanze classificate come Xn. - utilizzo prevalente di formulati classificati Xi o Nc; - abbattimento del 100% delle sostanze attive classificate T+ e T; - riduzione delle sostanze classificate come Xn. 	<p style="text-align: center;">C</p>
<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità e validità del patentino nei casi previsti - Presenza dei dispositivi di protezione previsti dalla norma - Presenza in azienda di un sito a norma per l'immagazzinamento dei prodotti fitosanitari 				
<p>Atto B11-Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Artt. 14, 15, 17(par. 1), 18, 19 e 20.</p> <p>tenere opportuna registrazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni uso di prodotti fitosanitari; 				

i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.				
			E' necessario registrare le giacenze di fitofarmaci presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno ed i successivi acquisti adeguatamente documentati	NC
			L'applicazione dei principi delle Norme tecniche richiede la presenza di un tecnico.	C
VERIFICA DELLE ATTREZZATURE PER LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI FITOSANITARI				
Nessun impegno previsto	In applicazione di quanto previsto dal Reg. CE n. 1974/2006, a livello nazionale il MIPAAF ha stabilito norme circa l'obbligo di verifica delle attrezzature per l'irrorazione (col rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da un tecnico o da una struttura specializzata)			
Non sono previsti obblighi di taratura			Taratura dell'attrezzatura per la distribuzione dei fitofarmaci da effettuarsi almeno 2 volte ogni 5 anni. Ciò al fine di verificare che la macchina risponda a precisi parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione dei prodotti fitosanitari in funzione della coltura, secondo quanto stabilito con la D.G.R. n. 77 del 7/01/2001. La certificazione funzionale è effettuata esclusivamente presso i centri accreditati dalla Regione Piemonte.	NC

UTILIZZAZIONE DEL FOSFORO

<p>Atto A3-86/278/CEE Direttiva 86/278/CEE - Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura</p> <p>Disciplina di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione in agricoltura (tenori massimi di fosforo)</p>	<p>Decreto Interministeriale 7.04.2006 per l'utilizzo agronomico degli effluenti (art. 30, commi 3 e 4)</p> <p>D.lgs. n. 152/2006 art. 64 e 65, comma 5</p> <p>Eventuali restrizioni di utilizzo del fosforo da parte delle Autorità di bacino nei Piani di bacino</p>			
	<p>D.P.R. 24.05.1988, n. 236</p> <p>D.lgs. n. 152/2006, art. 94</p> <p>Restrizione all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili (zone in prossimità dei punti di captazione dell'acqua potabile)</p>			
<p>Non sono previsti limiti massimi di fertilizzazione riguardante il fosforo</p>			<p>Sono stabiliti limiti massimi di fertilizzazione con il fosforo nelle citate Norme tecniche di produzione integrata coltura per coltura.</p> <p>In ogni caso, la fertilizzazione effettiva con il fosforo risulta da un bilancio annuale semplificato che tiene conto degli asporti delle colture e della fertilità residua (elementi stimati in base ad una analisi del terreno).</p>	<p style="text-align: center;">C</p>

2. IMPEGNI AGGIUNTIVI FACOLTATIVI:

COLTIVAZIONE DI ERBAI INTERCALARI

<p>Relativamente alla baseline, circa le operazioni in cui l'impegno si articola si rimanda per semplicità a quanto già specificato nell'azione 214.1 circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 	<p>Nella pratica normale, durante il periodo autunno-invernale, spesso caratterizzato da elevata piovosità, le superfici a seminativo non occupate da cereali vernini rimangono normalmente prive di copertura vegetale, esposte al rischio di dilavamento delle sostanze nutritive, con particolare riferimento ai nitrati, e di erosione del suolo nel caso di terreni acclivi.</p>	<p>Sulle superfici non occupate da cereali autunno vernini, che normalmente nel periodo autunno invernale rimangono scoperte, assicurare un'adeguata copertura vegetale, rispettando i seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Seminare erbai intercalari autunno-invernali o colture da sovescio su superfici destinate ad ospitare, nell'anno successivo, colture a semina primaverile o estiva. - Non effettuare su tali erbai, interventi fertilizzanti o trattamenti con fitofarmaci 	<p>C</p> <p>NC</p>
---	---	--	--------------------

INTERVENTI A FAVORE DELLA BIODIVERSITA' NELLE RISAIE

<p>Nel caso in cui gli interventi di cui trattasi costituiscano impegni aggiuntivi facoltativi all'impegno di applicare la tecnica di produzione integrata alla risaia, valgono gli obblighi a cui è sottoposta la risaia che aderisce all'azione 214.1 che non comprendono gli interventi di cui trattasi.</p> <p>Nel caso in cui tali interventi costituiscano impegni a se stanti, circa le operazioni in cui l'impegno si articola si rimanda per semplicità a quanto già specificato nell'azione 214.1 circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzo del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti (in quanto applicabili) dei Criteri di Gestione Obbligatoria di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio o 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 	<p>a) Nella pratica normale, dopo la metà di giugno viene effettuata almeno un'asciutta, finalizzata alla concimazione azotata di copertura e al contenimento delle alghe.</p> <p>b) Nella pratica normale, durante le asciutte la risaia viene completamente prosciugata e non vengono tracciati solchi nei quali l'acqua possa permanere consentendo la sopravvivenza delle specie acquatiche.</p>	<p>a) Riduzione programmata delle asciutte: sospendere anticipatamente le asciutte, almeno a partire dalla metà di giugno, mantenendo un livello dell'acqua costante fino all'ultima definitiva asciutta in prossimità della raccolta.</p> <p>b) Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: realizzare, in conformità alle prescrizioni applicative regionali, solchi che permangano allagati anche durante le asciutte, curandone la pulizia e manutenzione.</p>	<p>C</p> <p>C</p>
---	--	--	---------------------------------

PACCIAMATURA ECOCOMPATIBILE

Relativamente alla baseline, non esistono prescrizioni circa le operazioni in cui si articola l'impegno di cui trattasi.	Usualmente la pacciamatura viene effettuata con fogli di materiale plastico.	Impiego per la pacciamatura di materiali biodegradabili e biocompostabili. È remunerata la differenza tra il costo del materiale biodegradabile e biocompostabile ed il costo per l'utilizzo di materiale plastico (nel quale è compreso il costo del materiale e il costo di rimozione e di smaltimento del telo)	C
--	--	---	---

INERBIMENTO CONTROLLATO NEI FRUTTETI E NEI VIGNETI

<p>Nel caso in cui l'inerbimento costituisca impegno aggiuntivo facoltativo all'impegno di applicare la tecnica di produzione integrata al frutteto, valgono gli obblighi a cui è sottoposto il frutteto che aderisce all'azione 214.1 che non comprendono l'inerbimento.</p> <p>Nel caso in cui l'inerbimento costituisca impegno a se stante, circa le operazioni in cui l'impegno si articola si rimanda per semplicità a quanto già specificato nell'azione 214.1 circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo 	<p>a) Nella <i>frutticoltura di pianura</i> i terreni sono comunemente sottoposti a lavorazioni e/o diserbi chimici sull'intera superficie coltivata.</p> <p>Tuttavia, la pratica dell'inerbimento nell'interfila è anche abbastanza diffusa, per cui il mantenimento di una copertura vegetale permanente in tale parte dell'impianto arboreo, senza l'utilizzo di prodotti diserbanti, non è considerato per il calcolo del pagamento.</p> <p>Nel sottofila invece, l'erba viene contenuta mediante lavorazioni e/o diserbi chimici.</p>	<p>a) Nella <i>frutticoltura di pianura</i> è richiesto il rispetto dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nell'interfila. - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nel sottofila . <p>La gestione della cotica erbosa deve essere realizzata mediante periodici sfalci senza l'utilizzo di diserbanti chimici:</p> <p>L'impegno aggiuntivo quindi si differenzia dalla pratica ordinaria perché richiede l'inerbimento su tutta la superficie, cioè non soltanto nell'interfila ma anche lungo la fila.</p>	<p>NC</p> <p>C</p>
--	--	---	--------------------

<p>Valgono inoltre i seguenti Atti (in quanto applicabili) dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio o 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 	<p>b) Nella <i>frutticoltura e viticoltura di collina</i> i terreni sono comunemente sottoposti a lavorazioni e/o diserbi chimici sull'intera superficie coltivata.</p>	<p>b) Nella <i>frutticoltura e viticoltura di collina</i> è richiesto il rispetto del seguente impegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nell'interfila. <p>La gestione della cotica erbosa deve essere realizzata mediante periodici sfalci senza l'utilizzo di diserbanti chimici</p> <p>L'impegno aggiuntivo quindi si differenzia dalla pratica ordinaria - che prevede la lavorazione e/o il diserbo chimico sull'intera superficie (sia interfila che sottofila) – perché richiede l'inerbimento permanente dell'interfila.</p>	<p>C</p>
<p align="center">MANUTENZIONE DI NIDI ARTIFICIALI NEI FRUTTETI E NEI VIGNETI</p>			
<p>Relativamente alla baseline, non esistono prescrizioni circa le operazioni in cui si articola l'impegno di cui trattasi.</p>	<p>Nella pratica normale, nei frutteti e nei vigneti non vengono installati nidi artificiali per favorire l'insediamento di uccelli e/o chiroterri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare la pulizia annuale di nidi artificiali per uccelli e/o chiroterri e, ove necessario, la manutenzione. - Sostituirli in caso di rottura, perdita o deterioramento. 	<p>C</p>

Legenda tab. 1, 2 e3

ZVN Aziende che ricadono in zone designate vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE
Non ZVN Aziende che non ricadono in zone designate vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE

Tab. 1 - Apporti di azoto per le principali colture erbacee (kg/ha)

GRUPPO DI COLTURE "COLTURE ANNUALI"	Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾	Integrato
MAIS	280	200
FRUMENTO TENERO	180	126
RISO	140	98
SOIA (2)	30	0
GIRASOLE	120	80

Tab. 2 - Apporti di azoto per le principali colture frutticole (kg/ha)

GRUPPO DI COLTURE "ALTRI FRUTTIFERI"	Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾	Integrato
MELO	100	60
PESCO	170	120
GRUPPO DI COLTURE "VITE E FRUTTIFERI A MINORE IMPEGNO"	Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾	Integrato
VITE	75	50
GRUPPO DI COLTURE "NOCE E CASTAGNO"	Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾	Integrato
CASTAGNO	97	50

- (3) Ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007 non sono più previsti livelli massimi di fertilizzazione azotata specificamente per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN). Pertanto, i valori quantificati come livello di riferimento per le zone non ZVN valgono anche per le zone ZVN, in quanto anche per le ZVN sono considerati valori di riferimento quantificati, tra l'altro, sulla base degli asporti di azoto da parte delle colture (come nelle zone non vulnerabili da nitrati di origine agricola).
- (4) Nel caso di mancata attivazione del rizobio la dose di azoto mediamente apportata è di 150 kg/ha.

Tab. 3 - Apporti di azoto per le principali colture ortive (kg/ha)

<u>GRUPPO DI COLTURE "ORTIVE ESTENSIVE"</u>	<u>Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾</u>	<u>Integrato</u>
<u>PATATA</u>	<u>190</u>	<u>133</u>
<u>GRUPPO DI COLTURE "ORTIVE INTENSIVE"</u>	<u>Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾</u>	<u>Integrato</u>
<u>PEPERONE (PIENO CAMPO)</u>	<u>200</u>	<u>140</u>
<u>LATTUGA (PIENO CAMPO)</u>	<u>100</u>	<u>70</u>
<u>GRUPPO DI COLTURE "ORTIVE COLTURA PROTETTA"</u>	<u>Livello di riferimento per aziende non ricadenti in ZVN e ricadenti in ZVN ⁽¹⁾</u>	<u>Integrato</u>
<u>PEPERONE (COLTURA PROTETTA)</u>	<u>280</u>	<u>200</u>
<u>LATTUGA (COLTURA PROTETTA ESTIVA)</u>	<u>175</u>	<u>122</u>

(1) Ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007 non sono più previsti livelli massimi di fertilizzazione azotata specificamente per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) . I valori quantificati come livello di riferimento per le zone non ZVN valgono anche per le zone ZVN, in quanto anche per le ZVN sono considerati valori di riferimento quantificati, tra l'altro, sulla base degli asporti di azoto da parte delle colture.

AZIONE 214.2 PRODUZIONE BIOLOGICA VEGETALE

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.2 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di "baseline" indicati in corrispondenza)
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI DI BASE			
FERTILIZZAZIONE			
Aziende non ricadenti in ZVN			
D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007. La quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non può superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno inteso come quantità media aziendale.		Usualmente sono utilizzati concimi chimici perché più economici, di più semplice distribuzione e di più versatile utilizzo rispetto ai concimi organici.	Uso dei soli fertilizzanti previsti in allegato II A e seguendo le prescrizioni previste in allegato I A (vegetali e prodotti vegetali) del Reg. CEE 2092/91 (Soprattutto letame). A parità di potere fertilizzante, i concimi organici sono più costosi dei concimi chimici. In ogni caso, più che della quantità assoluta di elementi fertilizzanti apportati si deve tener conto dei benefici effetti che la sostanza organica apporta al terreno. Il quantitativo di deiezioni zootecniche (secondo le definizioni della direttiva n. 91/676/CEE) impiegata nell'azienda non può superare 170 Kg di N per ettaro all'anno di superficie agricola utilizzata.
			C

			E' necessario registrare e sottoscrivere i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) nonché registrare le giacenze di concimi presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti adeguatamente documentati.	NC
Aziende ricadenti in ZVN				
<p>Atto A4-Direttiva 676/91/CEE</p> <p>Nitrati</p> <p>Il Programma di azione della Regione Piemonte nelle ZVN, di cui al D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007. L'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture e pone limiti sulla quantità di azoto apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona vulnerabile (max 170 kg/ha all'anno).</p> <p>Sono previsti obblighi di bilancio della fertilizzazione azotata rispetto agli asporti della coltura.</p> <p>Per alcune tipologie di aziende agricole, in funzione del quantitativo di azoto utilizzato, è necessario registrare i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) nonché registrare le giacenze di concimi presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti adeguatamente documentati. (il regolamento stabilisce inoltre i casi in cui è prevista la redazione e presentazione di un Piano di utilizzazione agronomica in forma completa o semplificata)</p>			Uso dei soli fertilizzanti previsti in allegato II A del Reg. CEE 2092/91	C

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Aziende non ricadenti in ZVN

<p>Per assicurare l'obiettivo di mantenimento della sostanza organica, previsto dal Codice di Buona Pratica Agricola (DM 19.04.1999), a livello nazionale il MiPAAF ha stabilito la norma (come elemento della condizionalità secondo cui le monosuccessioni di cereali dovranno avere una durata massima di 5 anni.</p> <p>Per monosuccessione di cereali si intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per due o più anni consecutivi.</p> <p>Sono previste deroghe per il riso e per le zone montane.</p>		<p>Nella pratica ordinaria non sono adottati avvicendamenti più restrittivi di quelli indicati.</p>	<p>È necessario osservare quanto previsto in allegato I A (vegetali e prodotti vegetali) del Reg. CEE n. 2092/91, punti: 2.1.A. (per il mantenimento della fertilità e dell'attività biologica del suolo); 3) per la lotta ai parassiti. Trattasi di un adeguato programma di rotazione pluriennale che prevede la coltivazione di leguminose, di concimi verdi o di vegetali aventi un apparato radicale profondo.</p>	NC
--	--	---	---	----

Aziende ricadenti in ZVN

<p>Devono essere rispettate le norme previste dalla condizionalità in tema di avvicendamento colturale.</p>		<p>Nella pratica ordinaria non sono adottati avvicendamenti più restrittivi di quelli indicati</p>	<p>È necessario osservare quanto previsto in allegato I A (vegetali e prodotti vegetali) del Reg. CEE n. 2092/91, punti: 2.1.A. (per il mantenimento della fertilità e dell'attività biologica del suolo); 3) per la lotta ai parassiti. Trattasi di un adeguato programma di rotazione pluriennale che prevede la coltivazione di leguminose, di concimi verdi o di vegetali aventi un apparato radicale profondo.</p>	NC
---	--	--	---	----

USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

		Nella pratica ordinaria tendono ad essere utilizzati principi attivi di classi di tossicità elevata, perché generalmente più economici e di più immediato effetto	Uso dei soli prodotti fitosanitari previsti in allegato II B del Reg. CEE n. 2092/91	C
Atto B9-Direttiva 91/414/CEE Uso dei fitofarmaci <ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato - conservare in modo idoneo, per il periodo di un anno, le fatture degli acquisti ed il registro dei trattamenti effettuati, annotando entro 30 giorni i dati anagrafici dell'azienda, la coltura trattata, la data del trattamento, il prodotto e la quantità applicata, le avversità contrastate 	D.P.R. 24.05.1988 , n. 236; D.lgs. n. 152/2006, art. 93 Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili (zone vulnerabili da prodotti fitosanitari)			
<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità e validità del patentino nei casi previsti - Presenza dei dispositivi di protezione previsti dalla norma - Presenza in azienda di un sito a norma per l'immagazzinamento dei prodotti fitosanitari 				
Atto B11-Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Artt. 14, 15, 17(par. 1), 18, 19 e 20. tenere opportuna registrazione di:				

ogni uso di prodotti fitosanitari; i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.				
			E' necessario registrare le giacenze di fitofarmaci presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno ed i successivi acquisti adeguatamente documentati	NC
VERIFICA E TARATURA DELLE ATTREZZATURE PER LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI FITOSANITARI				
Nessun impegno previsto	In applicazione di quanto previsto dal Reg. CE n. 1974/2006, a livello nazionale il MIPAAF ha stabilito norme circa l'obbligo di verifica delle attrezzature per l'irrorazione (col rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da un tecnico o da una struttura specializzata)			
			Verifica e taratura dell'attrezzatura per la distribuzione dei fitofarmaci da effettuarsi almeno 2 volte ogni 5 anni. Ciò al fine di verificare che la macchina risponda a precisi parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione dei prodotti fitosanitari in funzione della coltura, secondo quanto stabilito con la D.G.R. n. 77 del 7/01/2001. La certificazione funzionale è effettuata esclusivamente presso i centri accreditati dalla Regione Piemonte.	NC
UTILIZZAZIONE DEL FOSFORO				
Atto A3-86/278/CEE Direttiva 86/278/CEE- Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Decreto Interministeriale 7.04.2006 per l'utilizzo agronomico degli effluenti (art. 30, commi 3 e 4) D.lgs. n. 152/2006 art. 64 e 65, comma 5			

Disciplina di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione in agricoltura (tenori massimi di fosforo)	Eventuali restrizioni di utilizzo del fosforo da parte delle Autorità di bacino nei Piani di bacino			
	D.P.R. 24.05.1988, n. 236 D.lgs. n. 152/2006, art. 94 Restrizione all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili (zone in prossimità dei punti di captazione dell'acqua potabile)			
			Uso dei soli fertilizzanti previsti in allegato II A e seguendo le prescrizioni previste in allegato I A (vegetali e prodotti vegetali) del reg. CEE n. 2092/91	C

2. IMPEGNI AGGIUNTIVI FACOLTATIVI

INTERVENTI A FAVORE DELLA BIODIVERSITA' NELLE RISAIE

<p>Nel caso in cui gli interventi di cui trattasi costituiscano impegni aggiuntivi facoltativi all'impegno di applicare la tecnica di produzione integrata alla risaia, valgono gli obblighi a cui è sottoposta la risaia che aderisce all'azione 214.1 che non comprendono gli interventi di cui trattasi.</p> <p>Nel caso in cui tali interventi costituiscano impegni a se stanti, circa le operazioni in cui l'impegno si articola si rimanda per semplicità a quanto già specificato nell'azione 214.1 circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzo del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio o 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 	<p>a) Nella pratica normale, dopo la metà di giugno viene effettuata almeno un'asciutta, finalizzata alla concimazione azotata di copertura e al contenimento delle alghe.</p> <p>b) Nella pratica normale, durante le asciutte la risaia viene completamente prosciugata e non vengono tracciati solchi nei quali l'acqua possa permanere consentendo la sopravvivenza delle specie acquatiche.</p>	<p>a) Riduzione programmata delle asciutte: sospendere anticipatamente le asciutte, almeno a partire dalla metà di giugno, mantenendo un livello dell'acqua costante fino all'ultima definitiva asciutta in prossimità della raccolta.</p> <p>b) Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: realizzare, in conformità alle prescrizioni applicative regionali, solchi che permangano allagati anche durante le asciutte, curandone la pulizia e manutenzione.</p>	<p>C</p>
--	--	--	----------

PACCIAMATURA ECOCOMPATIBILE			
Relativamente alla baseline, non esistono prescrizioni circa le operazioni in cui si articola l'impegno di cui trattasi.	Usualmente la pacciamatura viene effettuata con fogli di materiale plastico.	Impiego per la pacciamatura di materiali biodegradabili e biocompostabili È remunerata la differenza tra il costo del materiale biodegradabile e biocompostabile ed il costo per l'utilizzo di materiale plastico (nel quale è compreso il costo del materiale e il costo di rimozione e di smaltimento del telo).	C
INERBIMENTO CONTROLLATO NEI FRUTTETI E NEI VIGNETI			
<p>Nel caso in cui l'inerbimento costituisca impegno aggiuntivo facoltativo all'impegno di applicare la tecnica di produzione integrata al frutteto, valgono gli obblighi a cui è sottoposto il frutteto che aderisce all'azione 214.1 che non comprendono l'inerbimento.</p> <p>Nel caso in cui l'inerbimento costituisca impegno a se stante, circa le operazioni in cui l'impegno si articola si rimanda per semplicità a quanto già specificato nell'azione 214.1 circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo 	<p>a) Nella <i>frutticoltura di pianura</i> i terreni sono comunemente sottoposti a lavorazioni meccaniche sull'intera superficie coltivata.</p> <p>Tuttavia, la pratica dell'inerbimento nell'interfila è anche abbastanza diffusa, per cui il mantenimento di una copertura vegetale permanente in tale parte dell'impianto arboreo non è considerato per il calcolo del pagamento.</p> <p>Nel sottofila invece, l'erba viene contenuta mediante lavorazioni meccaniche</p>	<p>a) Nella <i>frutticoltura di pianura</i> è richiesto il rispetto dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nell'interfila. - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nel sottofila . <p>La gestione della cotica erbosa deve essere realizzata mediante periodici sfalci senza l'utilizzo di diserbanti chimici:</p> <p>L'impegno aggiuntivo quindi si differenzia dalla pratica ordinaria perché richiede l'inerbimento su tutta la superficie, cioè non soltanto nell'interfila ma anche lungo la fila.</p>	<p>NC</p> <p>C</p>

<p>Valgono inoltre i seguenti Atti (in quanto applicabili) dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio o 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 	<p>b) Nella <i>frutticoltura e viticoltura di collina</i> i terreni sono comunemente sottoposti a lavorazioni meccaniche sull'intera superficie coltivata.</p>	<p>b) Nella <i>frutticoltura e viticoltura di collina</i> è richiesto il rispetto del seguente impegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una copertura vegetale permanente nell'interfila. <p>La gestione della cotica erbosa deve essere realizzata mediante periodici sfalci senza l'utilizzo di diserbanti chimici</p> <p>L'impegno aggiuntivo quindi si differenzia dalla pratica ordinaria - che prevede la lavorazione sull'intera superficie (sia interfila che sottofila) – perché richiede l'inerbimento permanente dell'interfila.</p>	C
--	--	---	---

MANUTENZIONE DI NIDI ARTIFICIALI NEI FRUTTETI E NEI VIGNETI

<p>Relativamente alla baseline, non esistono prescrizioni circa le operazioni in cui si articola l'impegno di cui trattasi.</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare la pulizia annuale e ove necessario la manutenzione. - Sostituirli in caso di rottura, perdita o deterioramento. 	C
---	--	--	---

PRODUZIONE BIOLOGICA ANIMALE

<p>Atto B11-Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Artt. 14, 15, 17(par. 1), 18, 19 e 20. Regolamenti CE n. 178/2002 e 183/2005</p>	<p>Legge 15.2.1963 n. 281, Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi</p>		<p>Impiego di foraggi ed alimenti certificati come biologici ai sensi del reg. CEE 2092/91</p>	C
---	---	--	--	---

	D. lgs. 193/2006 di attuazione della Direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari		Interventi di profilassi e cura veterinaria conformi al reg. CEE 2092/1991, modificato dal reg. CE 1804/1999	C
<p>Atto B11-Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.</p> <p>Artt. 14, 15, 17(par. 1), 18, 19 e 20.</p> <p>Reg. CE 178/2002 e 183/2005</p> <p>Tenere opportuna registrazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; - prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali - i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana; - ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o prodotti di origine animale. 	D. lgs. 193/2006 di attuazione della Direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari		<p>La registrazione degli interventi di cura veterinaria, alimentazione, acquisti, vendite e altre registrazioni specifiche per il settore zootecnico biologico ai sensi del D. lgs. N. 220/95 e D.M. 4.08.2000.</p> <p>Trattasi di tutti gli adempimenti previsti nella parte del citato D.M. 4.08.2000 "Modulistica relativa al controllo delle produzioni zootecniche biologiche" tra cui :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Documenti aziendali a completamento del modello di notifica; - Programma di reperimento degli alimenti; - Piano sanitario; 2. Modulistica aziendale relativa all'allevamento; - Profilassi e cura veterinaria; 3. Registri aziendali di contabilità.; - Registro materie prime; - Registro vendite; - Registro preparazione dei prodotti; - Registro delle etichettature. 	<p>NC</p> <p>NC</p>

<p>Atto B11-Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.</p> <p>Artt. 14, 15, 17(par. 1), 18, 19 e 20.</p> <p>Reg. CE 178/2002 e 183/2005</p> <p>Tenere opportuna registrazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; - prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali - i risultati di ogni analisi effettuata 	D. lgs. 193/2006 di attuazione della Direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari		<p>La registrazione degli interventi di cura veterinaria, alimentazione, acquisti, vendite e altre registrazioni specifiche per il settore zootecnico biologico ai sensi del D. lgs. N. 220/95 e D.M. 4.08.2000.</p> <p>Trattasi di tutti gli adempimenti previsti nella parte del citato D.M. 4.08.2000 "Modulistica relativa al controllo delle produzioni zootecniche biologiche" tra cui :</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Documenti aziendali a completamento del modello di notifica; - Programma di reperimento degli alimenti; - Piano sanitario; 5. Modulistica aziendale relativa all'allevamento; - Profilassi e cura veterinaria; 6. Registri aziendali di contabilità.; - Registro materie prime; 	<p>C</p> <p>NC</p>
--	--	--	---	--------------------

<p>sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o prodotti di origine animale. 			<ul style="list-style-type: none"> - Registro vendite; - Registro preparazione dei prodotti; - Registro delle etichettature. 	
<p>Si rimanda a quanto previsto dal D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007, relativo all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici di allevamento cioè al limite di 340 kg di N ad ettaro per quanto riguarda le aziende non ricadenti in ZVN; dall'Atto A4 – Direttiva 91/676 CEE – Protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (Programma di azione della Regione Piemonte nelle ZVN, di cui al D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007), cioè 170 kg di DN ad ettaro per quanto riguarda le aziende non ricadenti in ZVN.</p>			<p>E' necessario osservare quanto previsto in allegato I B del reg CEE 2092/91, punto 7 e cioè che la densità massima di allevamento deve corrispondere a 170 kg/ha di N totale per ettaro e per anno, in base a quanto indicato nell'allegato VII del reg. CE 1804/1999.</p>	C

AZIONE 214.3 INCREMENTO DEL CONTENUTO DI CARBONIO ORGANICO NEL SUOLO

Legenda:

- C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.3 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di “baseline” indicati in corrispondenza)	
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI				
FERTILIZZAZIONE				
Norma 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, con le seguenti deroghe: <ul style="list-style-type: none">- per le superfici investite a riso;- interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente. (con le deroghe ivi previste) Mediante la D.G.R. 46-5399 del 26.02.2007 si fa riferimento alla L.R. n. 16 del 9.06.1994 (per quanto riguarda la protezione dei boschi dagli incendi) ed al regolamento provinciale della Provincia di Vercelli che stabilisce le				

condizioni alle quali può avvenire la combustione delle stoppie e dei residui vegetali nelle risaie.				
Aziende non ricadenti in ZVN				
D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007. La quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non può superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno inteso come quantità media aziendale.		Per quanto riguarda gli apporti di azoto, si rimanda ad apposite tabelle che riportano i valori considerati usuali per tali tipi di azienda (vedasi Tab. 1, 2 e 3).	<p>Apporto al terreno di:</p> <p>a) tipologia 1 sostanza organica derivante da ammendanti compostati: ammedante vegetale semplice non compostato, ammendante compostato verde, ammendante compostato misto, ammedante torboso composto, così come definiti dal D.lgs. 29.04.2006, n. 217 ed in quantità media annua di almeno 3 t. di sostanza secca per ettaro.</p> <p>b) tipologia 2 apportare al terreno sostanza organica di pregio derivante dall'utilizzo agronomico di letame o di matrici organiche palabili di origine agricola o zootecnica caratterizzate da un rapporto tra carbonio e azoto maggiore o uguale a 12.</p>	C
			Tale apporto deve essere in quantitativi tali da rispettare limiti di apporto azotato di origine zootecnica di 250 Kg di azoto	NC
			Eventuali integrazioni con concimi minerali e di sintesi in modo solo complementare e comunque non prevalente rispetto al fabbisogno annuo della coltura	NC
			Limitazione circa la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm	NC
			Registrazione circa gli apporti di sostanza organica di altri prodotti fertilizzanti	NC
			Conservazione della documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti	NC

regolamento stabilisce inoltre i casi in cui è prevista la redazione e presentazione di un Piano di utilizzazione agronomica in forma completa o semplificata)				
			Limitazione circa la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm	NC
			Registrazione circa gli apporti di sostanza organica di altri prodotti fertilizzanti	NC
			Conservazione della documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti	NC
			Redazione e conservazione di un piano di concimazione (nei casi in cui non è previsto il PUA in forma completa) finalizzato a limitare l'uso di concimi azotati e fosfatici minerali, valorizzando l'apporto fertilizzante delle matrici organiche	NC

AZIONE 214.4 CONVERSIONE DI SEMINATIVI IN COLTURE FORAGGERE PERMANENTI

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.4 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di "baseline" indicati in corrispondenza)
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI			
COLTIVAZIONE DI DETERMINE COLTURE FORAGGERE			
<p>Non sono previsti obblighi di coltivare le colture foraggere di cui trattasi.</p> <p>Vale pertanto quanto previsto dalla baseline stabilita per i tipi di impegno dell'azione 214.1 e riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo 		<p>Non è usuale la conversione del seminativo in prato permanente in quanto il seminativo a coltivazione annuale fornisce un prodotto più remunerativo e consente una maggiore elasticità di gestione nell'utilizzo della superficie coltivata per adeguarsi alle esigenze del mercato.</p>	<div> <div>C</div> <ul style="list-style-type: none"> - Coltivare foraggere permanenti (prati stabili, prati-pascoli, pascoli) su terreni precedentemente investiti a seminativo. Il margine lordo è calcolato tenendo anche conto delle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> • Non sottoporre tali coltivazioni a trattamenti con prodotti fitosanitari; • Rispettare le regole di fertilizzazione previste dalle norme tecniche dell'azione 214.1. </div> <div> <div>NC</div> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare le registrazioni in merito all'impiego di fertilizzanti, al loro acquisto e alla relativa situazione di magazzino </div>

<p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici ○ Atto A2 – Direttiva 80/68/CEE – Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose. ○ Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura ○ Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete "NATURA 2000" <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni arboree, valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali <p>4.4: mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio</p>		<p>Vale quanto riportato nella cella superiore</p>	
--	--	--	--

L'AZIONE 214.5 *CONSERVAZIONE DI VARIETA' VEGETALI ADATTE ALLE CONDIZIONI LOCALI E MINACCIATE DI EROSIONE GENETICA* VIENE STRALCIATA DALLA FORMULAZIONE ATTUALE.

A SEGUITO DI ALCUNI APPROFONDIMENTI, VERRA' RIFORMULATA E RIPROPOSTA DOPO L'APPROVAZIONE DEL PSR

L'AZIONE 214.6 *SISTEMI PASCOLIVI ESTENSIVI* VIENE STRALCIATA DALLA FORMULAZIONE ATTUALE.

A SEGUITO DI ALCUNI APPROFONDIMENTI, VERRA' RIFORMULATA E RIPROPOSTA DOPO L'APPROVAZIONE DEL PSR

AZIONE 214.7 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA 214.7/1 ELEMENTI NATURALIFORMI DELL'AGROECOSISTEMA

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.7/1 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di "baseline" indicati in corrispondenza)
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI			
MANTENIMENTO E GESTIONE DEGLI ELEMENTI NATURALIFORMI			

<p>La norma della condizionalità 4.4: mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio prevede il divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti e il divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati. Non sono comunque previste le cure di manutenzione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzionale ambientale e paesaggistica.</p>	<p>A causa delle condizioni ambientali sfavorevoli che si producono a causa di pratiche colturali intensive su superfici sempre più estese, gli elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica sono destinati alla scomparsa.</p> <p>Poiché il fatto per cui tali elementi naturaliformi permangono con sempre maggiore difficoltà in condizioni di agricoltura intensiva, non è sufficiente limitarsi a non eliminare le formazioni arbustive, arboree e le aree umide presenti in azienda (fatti salvi, per le formazioni vegetali, eventuali motivi fitosanitari o di sicurezza da comunicarsi con adeguato preavviso, prima dell'intervento, all'Ente delegato), ma di adottare forme attive di manutenzione anche sugli elementi preesistenti.</p>	<p>- Curare la manutenzione di uno o più elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Siepi arbustive e alberate; ○ Filari anche affiancati, e alberi isolati; ○ Fasce boscate; ○ Macchie, piccole formazioni boschive; ○ Zone umide permanenti, prati umidi, laghetti, stagni, maceri, etc. <p>Le cure per la manutenzione delle formazioni arbustive e arboree devono includere le potature di formazione e mantenimento e, nel caso dei nuovi impianti (finanziabili dalla misura 216), il controllo delle infestanti con divieto di impiego di diserbanti chimici e, ove necessaria, l'irrigazione. Le piante non attecchite devono essere rimpiazzate entro la primavera successiva.</p> <p>E' necessario raggiungere progressivamente, e mantenere fino alla fine del periodo di impegno, un determinato obiettivo aziendale in quanto ad incidenza degli elementi ambientali e paesaggistici.</p> <p>Inoltre, si deve effettuare quanto segue:</p> <p>A) Manutenzione e cura di siepi, filari, piccole formazioni boschive.</p> <p>Le voci di costo sono relative principalmente al controllo delle infestanti ed alla potatura di formazione (per quanto riguarda la manutenzione di formazioni preesistenti e la manutenzione di nuove formazioni dal 6° al 10° anno); sono relative anche all'irrigazione (per quanto riguarda la manutenzione di nuove formazioni dal 1° al 5° anno).</p> <p>Per quanto riguarda gli elementi dell'agroecosistema preesistenti, non sono considerate perdite di reddito a seguito della non coltivabilità delle superfici occupate da tali elementi.</p>	<p>C</p>
---	--	--	----------

		<p>B) Manutenzione di zone umide, stagni, laghetti</p> <p>Le voci di costo sono relative principalmente al mantenimento dello specchio d'acqua ed alle operazioni di sistemazione e pulizia per argini, isole e adduzione dell'acqua (consumo combustibile carburante, costo dell'attrezzatura per le operazioni, etc.).</p> <p>Le citate operazioni di sistemazione e di pulizia sono considerate più onerose negli impianti di nuova formazione dal 1° al 5° anno.</p> <p>Per quanto riguarda gli elementi dell'agroecosistema preesistenti, non sono considerate perdite di reddito a seguito della non coltivabilità delle superfici occupate da tali elementi.</p>	C
Non sono previsti obblighi di mantenimento e gestione di elementi naturaliformi		- Circondare gli elementi ambientali e paesaggistici con una fascia di rispetto inerbita gestita mediante sfalci e trinciature, evitando i periodi nei quali l'intervento può compromettere la riproduzione della fauna selvatica.	C
		- Nel caso di nuovi impianti (incluse le piante sparse collocate ad integrazione di formazioni preesistenti) rimpiazzare le piante non attecchite entro la primavera successiva.	NC

<p>Vale pertanto quanto previsto dalla baseline stabilita per i tipi di impegno dell'azione 214.1 e riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatorie di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici o Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura o Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete “NATURA 2000” <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, nel caso in cui l'elemento naturaliforme consista in coltivazioni arboree, valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 		<ul style="list-style-type: none"> - Non trattare con prodotti fitoiatrici le superfici interessate dall'azione e mantenerle libere da rifiuti di qualsiasi genere. 	
---	--	--	--

**AZIONE 214.7 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA
214.7/2 COLTIVAZIONI A PERDERE PER L'ALIMENTAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA**

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.7/2 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di "baseline" indicati in corrispondenza)
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI			
COLTIVAZIONI DI DETERMINATE SPECIE VEGETALI PER L'ALIMENTAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA			
<p>Non sono previsti obblighi circa la coltivazione di determinate specie vegetali per l'alimentazione della fauna selvatica. Vale pertanto quanto previsto dalla baseline stabilita per i tipi di impegno dell'azione 214.1 e riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici 		<ul style="list-style-type: none"> - Coltivare specie destinate ad essere lasciate in campo non raccolte, non raccolte, a disposizione della fauna selvatica - Non effettuare trattamenti con prodotti fitosanitari - Effettuare unicamente la concimazione organica - Registrare tempestivamente le concimazioni organiche. 	C

<ul style="list-style-type: none"> ○ Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete “NATURA 2000” <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio ○ 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali ○ 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 		<p>Vale quanto riportato nella cella superiore</p>	
--	--	--	--

AZIONE 214.7 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

214.7/3 FASCE TAMPONE INERBITE

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;
 ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.7/3 (nel caso in cui l'impegno non sia specificato in un determinato riquadro, valgono gli obblighi di "baseline" indicati in corrispondenza)
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI			
MANUTENZIONE E GESTIONE DI FASCE TAMPONE INERBITE			
<p>Non sono previsti obblighi circa la manutenzione e la gestione di tali fasce.</p> <p>Vale pertanto quanto previsto dalla baseline stabilita per i tipi di impegno dell'azione 214.1 e riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fertilizzazione - uso dei prodotti fitosanitari - verifica delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari - utilizzazione del fosforo <p>Valgono inoltre i seguenti Atti dei Criteri di Gestione Obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Atto A1 Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici 		<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una copertura vegetale permanente con vegetazione spontanea; qualora tale vegetazione sia insufficiente, anche con la semina di appositi miscugli di specie prative o facendo ricorso ad interventi irrigui. - Devono essere mantenute dimensioni adeguate a favorire la riduzione della velocità delle acque di scorrimento superficiali in modo da consentire la deposizione del materiale solido trasportato. - Gestire le fasce mediante sfalci e trinciature, evitando i periodi nei quali l'intervento può compromettere la riproduzione della fauna selvatica - Divieto di impiego di diserbanti chimici e di fertilizzanti sintetici ed organici 	C

<ul style="list-style-type: none"> ○ Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE – Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura ○ Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Rete “NATURA 2000” <p>Circa le Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, in base al tipo di coltivazione della superficie, trattandosi di coltivazioni erbacee valgono le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 1.1: interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio ○ 2.1: gestione delle stoppie e dei residui colturali ○ 3.1: difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali 		<p>Vale quanto riportato nella cella superiore</p>	
--	--	--	--

AZIONE 214.8 CONSERVAZIONE DI RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.8/1	
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI				
GESTIONE ALLEVAMENTO				
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito.			Allevare il bestiame mantenendo la razza in purezza secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici ufficialmente riconosciuti dal Mipaaf.	C
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito.			Mantenere in allevamento un numero di UBA pari almeno a quelle indicate sulla domanda iniziale, tale da garantire la conservazione del patrimonio genetico.	C
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito.			Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.	C

TUTELA SANITARIA DEGLI ANIMALI

ATTO A4 DIRETTIVA 91/676/CEE, RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE

ATTO A6 DIRETTIVA 92/102/CEE DEL CONSIGLIO DEL 27 NOVEMBRE 1992, (MODIFICATA DAL REG. CE 21/2004) RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A7 REGOLAMENTO 2629/97 (ABROGATO DAL 911/2004) CHE STABILISCE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. 820/97 (ABROGATO DAL REG. 1760/2000) PER QUANTO RIGUARDA I MARCHI AURICOLARI, IL REGISTRO DELLE AZIENDE E I PASSAPORTI PREVISTI DAL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E DI REGISTRAZIONE DEI BOVINI

ATTO A8 REGOLAMENTO 1760/2000 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO 820/97

ATTO A8 BIS REGOLAMENTO (CE) 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE

ATTO B10 DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE E SUCCESSIVE

<p>MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/ CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE</p> <p>ATTO B11 REGOLAMENTO (CE) 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINCIPALI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE</p> <p>ATTO B12 REGOLAMENTO (CE) 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI</p> <p>ATTO B13 DIRETTIVA 85/511/CEE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO, DEL 29 SETTEMBRE 2003, RELATIVA A MISURE COMUNITARIE CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA</p> <p>ATTO B14 DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI</p>				
--	--	--	--	--

<p>ATTO B15 DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI</p> <p>ATTO C16 DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI</p> <p>ATTO C17 DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI</p> <p>ATTO C18 DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI</p>				
CARICO DI BESTIAME				
<p>Atto A4-Direttiva 91/676/CE – Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p> <p>Il Programma di azione della Regione Piemonte nelle ZVN, di cui al D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007.</p> <p>Il carico massimo è quello che consente di rispettare la condizione tale per cui la quantità massima di effluenti di allevamento applicabili alle aree adibite ad uso agricolo, compresi quelli depositati dagli animali al pascolo non deve comunque superare un apporto di 340 kg/ha e di 170 kg/ha in zona vulnerabile.</p>			Limitazione della fertilizzazione azotata derivante dalle deiezioni animali alla soglia di 340 kg/ha e di 170 kg/ha in zona vulnerabile.	NC

AZIONE 214.8/2 CONSERVAZIONE DI RAZZE LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO

Legenda:

C Considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

NC Non considerato per quantificare variazioni positive o negative di reddito nei conti colturali;

ZVN Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola

Situazione di riferimento ("baseline") per quanto riguarda le operazioni specificate			Impegni agroambientali a seguito dell'adesione volontaria all'azione 214.8/2	
Condizionalità	Requisiti minimi aggiuntivi riguardanti l'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori	Condizioni normali di produzione	Descrizione dell'impegno	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI IMPEGNI PRINCIPALI				
GESTIONE ALLEVAMENTO				
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito.	L. 30/91 e D.M. 403/2000 fissano i criteri che devono essere rispettati dai maschi riproduttori per essere impiegati in fecondazione naturale ed artificiale. Non sono previsti limiti numerici di impiego dei riproduttori.		Mantenimento della variabilità genetica mediante la raccolta e la conservazione del seme di un elevato numero di riproduttori maschi	C
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito.			La raccolta e la conservazione ex situ di una quota prefissata di seme di ogni riproduttore quale riserva genetica da utilizzare per eventuali necessità di salvataggio genetico delle razze.	
La condizionalità non prevede alcuna norma in merito				C

TUTELA SANITARIA DEGLI ANIMALI

Vale quanto indicato per l'azione 214.8

CARICO DI BESTIAME

<p>Atto A4 – Direttiva 91/676 CEE (Protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole):</p> <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda le aziende non ricadenti in ZVN Decreto Interministeriale 7.04.2006, relativo all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici di allevamento, art. 10 (340 kg di N ad ettaro); - per quanto riguarda le aziende ricadenti in ZVN Programma di azione della Regione Piemonte nelle ZVN, di cui al D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/2007 (170 kg di N ad ettaro). <p>Il carico massimo è quello che consente di rispettare la condizione tale per cui la quantità massima di effluenti di allevamento applicabili alle aree adibite ad uso agricolo, compresi quelli depositati dagli animali al pascolo non deve comunque superare un apporto di 340 e Kg di N per ha e 170 kg di N nelle zone vulnerabili.</p>			<p>Limitazione della fertilizzazione azotata derivante dalle deiezioni animali alla soglia di 340 kg/ha e di 170 kg/ha in zona vulnerabile. Impegno non remunerato (vedasi giustificativo dei premi)</p>	NC
---	--	--	--	----

AZIONE 214.1 APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
<p>Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Conti colturali e calcolo dei margini lordi per gruppi comprendenti le colture più rappresentative della regione: colture annuali; vite e fruttiferi a minore impegno; noce e castagno; altri fruttiferi; ortive estensive; ortive intensive; ortive in coltura protetta; colture foraggere. Le colture sono raggruppate in classi omogenee alle quali è attribuibile un medesimo premio per ettaro, quantificato in base alle perdite di reddito che, a seguito dell'attuazione degli impegni agroambientali, si verificano su colture tra le più significative per quella classe. Si assume che, nell'ambito della classe, le operazioni colturali e le perdite di produzione siano molto simili per ogni coltura, sia nell'ambito della produzione integrata, sia nella situazione di riferimento, per cui si fa riferimento ai conti colturali relativi alle colture più significative.</p> <p>Calcolo delle variazioni dei margini lordi conseguenti all'assunzione degli impegni agroambientali rispetto alla baseline (quali la "Disciplina del regime di condizionalità" consistente nel rispetto dei Criteri di gestione obbligatori ai sensi dell'allegato III del reg. CE n.1782/03 e nelle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 5 ed all'allegato IV del reg. CE n. 1782/03; i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti; i requisiti minimi circa l'utilizzo dei prodotti fitosanitari ad eventuali condizioni ordinarie più restrittive).</p> <p>La perdita di reddito (premio giustificabile: differenza tra il margine lordo calcolato per il metodo di coltivazione di riferimento e quello a seguito dell'adesione all'azione) non deve risultare inferiore al pagamento stabilito.</p> <p>Maggiori Costi/minori ricavi considerati: giustifica il premio sulla base dei maggiori costi sostenuti e dei minori ricavi in seguito all'assunzione dell'impegno: maggiori costi conseguenti alla sostituzione e/o implementazione di alcune fasi delle tecniche colturali tradizionali con altre più rispettose dell'ambiente, all'utilizzo di prodotti fitosanitari più rispettosi dell'ambiente; costi per l'assistenza tecnica necessaria all'applicazione delle norme tecniche di produzione integrata; minori ricavi conseguenti alla diminuzione delle rese produttive per riduzione degli input fertilizzanti e per le limitazioni nell'uso dei prodotti fitosanitari.</p> <p>Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: maggiori costi e minori ricavi quantificati specificamente coltura per coltura con conseguente variazione del margine lordo e del premio concedibile; 2 fasce di riferimento in funzione dell'estensione della coltura all'interno dell'azienda: prima fascia (da 0 a x ha, variabili a seconda del gruppo di colture) e seconda fascia (da x ha in su vedere nota). 2 livelli di premio, uno per la fase di introduzione dell'applicazione dei disciplinari della misura ed uno, inferiore, per la fase di mantenimento.</p> <p>Periodo considerato: dati medi delle ultime due annate agrarie.</p> <p>Riferimenti: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi.</p> <p>Certificatore: Ipla s.p.a.</p>	
<p>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio:</p> <p>riduzione del margine lordo determinata dall'attuazione degli impegni rispetto alla baseline: differenza fra margine lordo nelle condizioni della baseline e margine lordo nelle condizioni di applicazione dell'azione</p>	
<p>Premio giustificabile azione 1 (Perdita di reddito conseguente all'applicazione dell'azione)</p> <p>Noce e castagno: prima fascia: 546 €/ha; seconda fascia: 531 €/ha</p> <p>Vite e fruttiferi a minore impegno: prima fascia: 464 €/ha; seconda fascia: 423 €/ha</p> <p>Altri fruttiferi: prima fascia: da 475€/ha (melo) a 468€/ha (pesco); seconda fascia: da 409€/ha (melo) a 423€/ha (pesco)</p> <p>Colture annuali: prima fascia: 145 €/ha (mais), 155 €/ha (frumento), 147€/ha (riso), 36€/ha (girasole)</p> <p>146€/ha (soia); seconda fascia: 132€/ha (mais), 142€/ha (frumento), 134€/ha (riso), 123€/ha (girasole)</p> <p>133€/ha (soia)</p> <p>Ortive estensive: prima fascia: 253 €/ha; seconda fascia: 240 €/ha</p> <p>Ortive intensive: prima fascia: 614€/ha (peperone), 636€/ha (lattuga); seconda fascia: 569 €/ha (peperone)</p> <p>591€/ha (lattuga)</p> <p>Ortive in coltura protetta: prima fascia: 670 €/ha (peperone), 643€/ha (lattuga); seconda fascia: 618€/ha (peperone), 598€/ha (lattuga)</p> <p>Colture foraggere: prima fascia 95 €/ha e seconda fascia 83 €/ha</p> <p>Impegni aggiuntivi:</p> <p>Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 112,5 (in base ai maggiori costi sostenuti e al valore dell'erba pascolabile)</p> <p>Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 118€/ha</p> <p>Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 102€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione)</p> <p>Pacciamatura ecocompatibile: 129 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti, al netto delle spese di smaltimento del telo in plastica in quanto non è un'operazione necessaria nel caso di assunzione dell'impegno)</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 170 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti e vigneti di collina: 120 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p> <p>Manutenzione nidi artificiali : 57 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p>	<p>Note</p> <p>Le serie valori per ciascun gruppo di colture sono riferite alle due fasce di superfici (prima fascia e seconda fascia):</p> <p>Noce e castagno: 0-5ha e >5 ha</p> <p>Vite, fruttiferi.: 0-5 ha e >5 ha</p> <p>Altri fruttiferi: 0-5 ha e >5 ha</p> <p>Colture annuali: 0-15 ha e >15 ha</p> <p>Ortive estensive: 0-3,5ha e >3,5ha</p> <p>Ortive intensive: 0-2ha e >2ha</p> <p>Ortive protette: 0-0,5ha e >0,5ha</p> <p>Foraggere: 0-15 ha e >15 ha</p>

<p>Premio azione 1</p> <p>Impegni base:</p> <p>Noce e castagno: introduzione 153 €/ha e 138€/ha, mantenimento 138 e 124€/ha</p> <p>Vite e fruttiferi a minore impegno: introduzione 405€/ha e 365€/ha, mantenimento 365 e 329 €/ha</p> <p>Altri fruttiferi: introduzione 450€/ha e 405€/ha, mantenimento 405 e 365 €/ha</p> <p>Colture annuali: introduzione 113€/ha e 103€/ha, mantenimento 103 e 92 €/ha</p> <p>Ortive estensive: introduzione 225€/ha e 203€/ha, mantenimento 203 e 183 €/ha</p> <p>Ortive intensive: introduzione 370€/ha e 332€/ha, mantenimento 332 e 328 €/ha</p> <p>Ortive in coltura protetta: introduzione 405€/ha e 365€/ha, mantenimento 365 e 329 €/ha</p> <p>Colture foraggere: introduzione 72€/ha e 65€/ha, mantenimento 65 e 59 €/ha</p> <p>Impegni aggiuntivi:</p> <p>Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 100€/ha</p> <p>Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 50€/ha</p> <p>Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 50€/ha</p> <p>Pacciamatura ecocompatibile: 120€/ha</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 100€/ha</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti e vigneto di collina: 100€/ha</p> <p>Manutenzione nidi artificiali: 55€/ha</p>	<p>Note</p> <p>Viene effettuata una distinzione fra la situazione di introduzione della misura e il mantenimento della tecnica già seguita in azienda.</p> <p>Ciascun livello di premio è distinto in base alle fasce di cui sopra.</p>
<p>Fonti dei dati</p> <p>Rete contabile regionale (RICA)</p> <p>Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006</p> <p>Buona Pratica Agricola del Piemonte</p> <p>Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio</p> <p>Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino</p> <p>Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia</p> <p>Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti</p>	<p>Note</p>

AZIONE 214.2 APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
<p>Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Conti colturali e calcolo dei margini lordi per gruppi comprendenti le colture più rappresentative della regione: colture annuali; vite e fruttiferi; noce e castagno; ortive estensive; ortive intensive; ortive in coltura protetta; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale; officinali annuali e biennali; officinali poliennali.</p> <p>Le colture sono raggruppate in classi omogenee alle quali è attribuibile un medesimo premio per ettaro, quantificato in base alle perdite di reddito che, a seguito dell'attuazione degli impegni agroambientali, si verificano su colture tra le più significative per quella classe.</p> <p>Si assume che, nell'ambito della classe, le operazioni colturali e le perdite di produzione siano molto simili per ogni coltura, sia nell'ambito della produzione integrata, sia nella situazione di riferimento, per cui si fa riferimento ai conti colturali relativi alle colture più significative.</p> <p>Calcolo delle variazioni dei margini lordi conseguenti all'assunzione degli impegni agroambientali rispetto alla baseline (quali la "Disciplina del regime di condizionalità" consistente nel rispetto dei Criteri di gestione obbligatori ai sensi dell'allegato III del reg. CE n.1782/03 e nelle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 5 ed all'allegato IV del reg. CE n. 1782/03; i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti; i requisiti minimi circa l'utilizzo dei prodotti fitosanitari) e ad eventuali condizioni ordinarie più restrittive.</p> <p>La perdita di reddito (premio giustificabile: differenza tra il margine lordo calcolato per il metodo di coltivazione di riferimento e quello a seguito dell'adesione all'azione) non deve risultare inferiore al pagamento stabilito.</p> <p>Maggiori Costi/minori ricavi considerati: giustifica il premio sulla base dei maggiori costi sostenuti e dei minori ricavi in seguito all'assunzione dell'impegno:</p> <p>maggiori costi conseguenti alla sostituzione e/o implementazione di alcune fasi delle tecniche colturali tradizionali con altre dettate dal disciplinare del Reg CEE 2092/91 (ad esempio: utilizzo di letame e di altri concimi organici in luogo dei concimi di sintesi; utilizzo di prodotti fitosanitari ammessi dal disciplinare di lotta biologica); minori ricavi conseguenti alla variazione della tecnica colturale</p> <p>Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: maggiori costi e minori ricavi quantificati specificamente coltura per coltura con conseguente variazione del margine lordo e del premio concedibile; 2 fasce di riferimento in funzione dell'estensione della coltura all'interno dell'azienda: : prima fascia (da 0 a x ha, variabili a seconda del gruppo di colture) e seconda fascia-(da x ha in su vedere nota). 2 livelli di premio, uno per la fase di introduzione dell'applicazione dei disciplinari della misura ed uno, inferiore, per la fase di mantenimento.</p> <p>Periodo considerato: dati medi delle ultime due annate agrarie</p> <p>Riferimenti: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi</p> <p>Certificatore: Ipla s.p.a.</p>	
<p>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio:</p> <p>riduzione del margine lordo determinata dall'attuazione degli impegni rispetto alla baseline: differenza fra margine lordo nelle condizioni della baseline e margine lordo nelle condizioni di applicazione dell'azione</p>	<p>Note</p>
<p>Premio giustificabile azione 2</p> <p>(Perdita di reddito conseguente all'applicazione dell'azione)</p> <p>Noce e castagno: prima fascia 666 €/ha e seconda fascia 652 €/ha</p> <p>Vite e fruttiferi a minore impegno: prima fascia 832€/ha e seconda fascia 792€/ha</p> <p>Altri fruttiferi: prima fascia da 837€/ha (melo) a 659 €/ha (pesco) e seconda fascia: da 792€/ha (melo) a 614€/ha (pesco)</p> <p>Colture annuali: prima fascia da 776 (girasole) €/ha a 242 €/ha (soia) e seconda fascia da 763€/ha (girasole) a 230 €/ha (soia)</p> <p>Ortive estensive: prima fascia 945€/ha e seconda fascia 933€/ha</p> <p>Ortive intensive: prima fascia da 726€/ha (peperone) a 1.150 €/ha (lattuga) e seconda fascia da 681€/ha (peperone) a 1.105 €/ha (lattuga)</p> <p>Ortive in coltura protetta: prima fascia da 694 €/ha (peperone) a 665€/ha (lattuga) e seconda fascia da 642€/ha (peperone) a 620 €/ha (lattuga)</p> <p>Officinali annuali e biennali (finocchio): prima fascia 359€/ha e seconda fascia 309€/ha</p> <p>Officinali poliennali (lavanda): prima fascia 510€/ha e seconda fascia 490€/ha</p> <p>Prati: prima fascia 175 €/ha e seconda fascia 163€/ha</p> <p>Impegni aggiuntivi:</p> <p>Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 180 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione)</p> <p>Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 103 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti e alla perdita di produzione)</p> <p>Pacciamatura ecocompatibile 129€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti, al netto delle spese di smaltimento del telo in plastica in quanto non è un'operazione necessaria nel caso di assunzione dell'impegno)</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 153 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p> <p>Inerbimento controllato nei frutteti e vigneti di collina: 120€/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p> <p>Manutenzione nidi artificiali : 57 €/ha (in base ai maggiori costi sostenuti)</p> <p>Colture destinate all'alimentazione animale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di margine lordo per ettaro nel caso di allevamento bovino da carne: 432 €/ha - Riduzione di margine lordo per ettaro nel caso di allevamento bovino da latte: 800 €/ha 	<p>Note</p> <p>Le serie valori per ciascun gruppo di colture sono riferite alle due fasce di superfici (prima fascia e seconda fascia):</p> <p>Noce e castagno: 0-5ha e >5 ha</p> <p>Vite, fruttiferi.: 0-5 ha e >5 ha</p> <p>Colture annuali: 0-15 ha e >15 ha</p> <p>Ortive estensive: 0-3,5ha e >3,5ha</p> <p>Ortive intensive: 0-2ha e >2ha</p> <p>Ortive protette: 0-0,5ha e >0,5ha</p> <p>Prati; pascoli e prati pascoli: 0-15 ha e > 15 ha;</p> <p>Officinali annuali e biennali; off. poliennali: 0-2 ha e > 2 ha</p>

<p>Premio azione 2</p> <p>Impegni base:</p> <p>Noce e castagno: introduzione 370 €/ha e 332€/ha, mantenimento 360€/ha e 324 €/ha; Vite e fruttiferi: introduzione 645 €/ha e 580€/ha, mantenimento 630€/ha e 567 €/ha ; Colture annuali: introduzione 180 €/ha e 162€/ha, mantenimento 175€/ha e 157 €/ha; Ortive estensive: introduzione 320 €/ha e 291€/ha, mantenimento 306€/ha e 275€/ha; Ortive intensive: introduzione 450 €/ha e 405€/ha, mantenimento 405€/ha e 365€/ha; Ortive in coltura protetta: introduzione 495 €/ha e 445€/ha, mantenimento 445€/ha e 400€/ha; Officinali annuali e biennali: introduzione 252 €/ha e 227€/ha, mantenimento 248€/ha e 223€/ha; Officinali poliennali: introduzione 357€/ha e 325€/ha, mantenimento 342€/ha e 308€/ha; Prati: introduzione 103 €/ha e 94€/ha, mantenimento 99€/ha e 89€/ha; Pascoli, prati pascoli: introduzione 56 €/ha e 51€/ha, mantenimento 54€/ha e 49€/ha; Colture destinate all'alimentazione animale: introduzione 366 €/ha e 333€/ha, mantenimento 351€/ha e 314€/ha;</p> <p>Impegni aggiuntivi:</p> <p>Coltivazione di erbai intercalari autunno-invernali destinati a sovescio: 100€/ha; Riduzione programmata delle asciutte nelle risaie: 50€/ha; Mantenimento della sommersione del terreno su parte della risaia durante le asciutte: 50€/ha; Pacciamatura ecocompatibile: 120 €/ha; Inerbimento controllato nei frutteti di pianura: 100€/ha; Inerbimento controllato nei frutteti e vigneto di collina: 100€/ha Manutenzione nidi artificiali: 55€/ha;</p>	<p>Note</p> <p>Viene effettuata una distinzione fra la situazione di introduzione della misura e il mantenimento della tecnica già seguita in azienda. Ciascun livello di premio è distinto in base alle fasce di cui sopra.</p>
<p>Fonti dei dati</p> <p>Rete contabile regionale (RICA) Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006 Buona Pratica Agricola del Piemonte Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti Dati Borsa Granaria 2006 Dati CCIAA Bologna 2006 manuali (Lind. "Frutticoltura biologica". Edizioni l'Informatore agrario. Bologna, 2001. pp 248; Muccinelli. "Prontuario di fitofarmaci". Edagricole. Bologna. pp 882; Schmid. "Agricoltura biologica". Bologna, 1994. pp 391) e riviste specializzate in agricoltura ed in agricoltura biologica ("AZBio. Agricoltura e zootecnia biologica". Edagricole; "BioAgricoltura". Edizioni Aiab; "Informatore fitopatologico". Edagricole; "Bollettino di agricoltura biologica". CRAB) consulenza da parte dei tecnici del C.R.A.B. S.c.r.l di Bibiana (Centro di Riferimento per l'Agricoltura Biologica), per integrare e uniformare le informazioni derivanti dall'indagine aziendale e dalla ricerca bibliografica, anche avvalendosi dei risultati delle sperimentazioni svolte dal Centro medesimo</p>	

AZIONE 214.3 INCREMENTO DEL CONTENUTO DI CARBONIO ORGANICO NEL SUOLO Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi sostenuti per l'ammendamento e la fertilizzazione del suolo con matrici organiche in alternativa all'utilizzo di quantità di concime minerale di pari potere fertilizzante (apporto di macronutrienti: azoto, fosforo)	
Maggiori Costi/minori ricavi considerati: 1) Ammendante compostato: maggiori costi per: acquisto e distribuzione del compost,; minori costi per riduzione della spesa per i concimi minerali 2) Letame: maggiori costi per acquisto e distribuzione del letame rispetto all'utilizzo di concimi minerali; minori costi per riduzione della spesa per i concimi minerali	
Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: tipo di matrice organica utilizzata: Tipologia 1: ammendante compostato misto; Tipologia 2: matrici organiche palabili di origine agricola zootecnica extra aziendale (letame o altre matrici precisate dall'azione)	
Periodo considerato: prezzi anno 2006	
Riferimenti: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi	
Certificatore: Ipla s.p.a.	
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Sono stati considerati i seguenti elementi di bilancio e raffronto tra le aziende che applicano l'impegno e quelle che non lo applicano: <ul style="list-style-type: none"> - costo di acquisto del materiale organico, costo di distribuzione dal punto di messa a disposizione del materiale alla fase di interrimento in campo; - minori costi di acquisto di quantità equivalenti di concimi minerali; i costi di distribuzione del concime sono invece stati considerati invariati in quanto gli stessi permangono seppure per quantitativi di concime ridotto. Per entrambe le tipologie di azione la Produzione Lorda Vendibile è stata considerata invariata rispetto alle aziende che non applicano l'azione, non determinando, la stessa azione, variazione di produzione agricola.	
Premio giustificabile azione 3 Perdite di reddito: Tipologia 1: ammendante compostato: 187 €/ha Tipologia 2: letame: da 212€/ha	
Premio azione 3 Tipologia 1: 180 €/ha Tipologia 2: 180 €/ha	
Fonti dei dati Regione Piemonte, DEIAFA (2006) Schede tecniche sui trattamenti degli effluenti zootecnici; Grignani et al. (2006). Quale concimazione su mais conserva la sostanza organica. L'Informatore agrario n. 26 Dati GAIA s.p.a.	

AZIONE 214.4 CONVERSIONE DI SEMINATIVI IN COLTURE FORAGGERE PERMANENTI Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo della perdita di reddito per riduzione del margine lordo nella conversione da seminativi a foraggiere permanenti (maggiori costi e minori ricavi) Maggiori Costi/minori ricavi considerati: differenza fra il margine lordo ponderato dei seminativi e margine lordo del prato stabile a bassa produttività (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti si tiene conto anche del premio disaccoppiato. Infatti, non è remunerabile un impegno obbligatorio. Nel caso in cui l'adesione all'impegno sia volontaria, si tiene conto del fatto che il premio disaccoppiato è percepito sia nel caso di seminativi sia nel caso di colture foraggiere permanenti per cui è un beneficio che non incide specificamente sulla quantificazione del premio). Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: non esistono elementi di differenziazione del premio Periodo considerato: dati medi degli ultimi 2 anni Riferimento: PSR 2007-2013 Documento di giustificazione dei premi Certificatore: Ipla s.p.a.	
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso Confronto con il-margine lordo del prato stabile a bassa produttività	
Premio giustificabile azione 4 475 €/ha (tenendo conto di quanto sopra indicatocirca i maggiori costi/minori ricavi)	
Premio azione 4 450€/ha (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti, è sottratto l'importo del premio disaccoppiato)	
Fonti dei dati Rete contabile regionale (RICA) Norme tecniche azione F1 del PSR 2000-2006 Buona Pratica Agricola del Piemonte Dati della Regione Piemonte derivanti da sperimentazioni agronomiche svolte nel territorio regionale su finanziamento proprio Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia Consulenze da parte dei tecnici di Associazioni di Produttori, Organizzazioni professionali, liberi professionisti	

L' AZIONE 214.5 CONSERVAZIONE DI VARIETA' VEGETALI ADATTE ALLE CONDIZIONI LOCALI E MINACCIATE DI EROSIONE GENETICA VIENE STRALCIATA DALLA FORMULAZIONE ATTUALE.

A SEGUITO DI ALCUNI APPROFONDIMENTI, VERRA' RIFORMULATA E RIPROPOSTA DOPO L'APPROVAZIONE DEL PSR

L'AZIONE 214.6 SISTEMI PASCOLIVI ESTENSIVI (con le sottoazioni 1 e 2) VIENE STRALCIATA DALLA FORMULAZIONE ATTUALE.

A SEGUITO DI ALCUNI APPROFONDIMENTI, VERRA' RIFORMULATA E RIPROPOSTA DOPO L'APPROVAZIONE DEL PSR

<p>AZIONE 214.7/1 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: ELEMENTI NATURALIFORMI DELL'ECOSISTEMA</p> <p>Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive</p>
<p>Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi sostenuti per la cura della manutenzione, degli elementi naturaliformi più la fascia di rispetto</p> <p>Maggiori Costi/minori ricavi considerati: Maggiori costi: Costi di cura della manutenzione e cura delle formazioni arboree e arbustive, costi di gestione e conduzione delle zone umide. Minori ricavi (solo per quanto riguarda gli elementi di nuova costituzione e la fascia di rispetto inerbita, non per quanto riguarda gli elementi preesistenti): perdita di reddito in funzione della diminuzione della superficie coltivata.</p> <p>Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: I calcoli sono diversificati nelle 3 tipologie di elementi costitutivi: A) Siepi filari e piccole formazioni boschive B) Zone umide, stagni e laghetti C) Fasce di rispetto inerbite Inoltre, i costi sono differenziati nelle voci della manutenzione di elementi di nuova costituzione rispetto alla conservazione di elementi preesistenti ed all'interno dell'arco decennale di impegno.</p> <p>Periodo considerato: dati degli ultimi 5 anni</p> <p>Riferimento: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi</p> <p>Certificatore: Ipla s.p.a.</p>
<p>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio:</p> <p>Costo al metro quadrato della manodopera impiegata per le operazioni di potatura, ripulitura e controllo delle infestanti nel caso di siepi, filari e piccole formazioni boschive; costi di mantenimento dello specchio d'acqua per le aree umide (combustibile e lubrificanti, attrezzatura di pompaggio, sistemazione e pulizia di argini, adduzione dell'acqua); costi per lo sfalcio e la trinciatura dell'erba per le fasce di rispetto inerbite; Stima forfettaria della cifra, per unità di superficie, di compensazione per i mancati redditi limitatamente alle nuove realizzazioni ed alle fasce di rispetto.</p>
<p style="text-align: center;">Premio giustificabile azione 7/1</p> <p>A) Siepi, filari e piccole formazioni boschive: Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: - 0,19 €/mq nei primi 5 anni; 0,11 €/mq dal 6° al 10° anno Conservazione di elementi preesistenti: - 0,11 €/mq per tutto il periodo</p> <p>B) Zone umide, stagni e laghetti: Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: - 0,0921 €/mq nei primi 5 anni; 0,0821 €/mq dal 6° al 10° anno Conservazione di elementi preesistenti: - 0,0821 €/mq per tutto il periodo</p> <p>C) Fasce di rispetto inerbite: 0,085 €/mq</p>
<p style="text-align: center;">Premio azione 7/1</p> <p>A) Siepi, filari e piccole formazioni boschive: Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: - 0,045 €/mq per tutto il periodo Conservazione di siepi, filari, piccole formazioni boschive preesistenti: - 0,045 €/mq per tutto il periodo</p> <p>B) Zone umide, stagni e laghetti: Manutenzione di elementi di nuova realizzazione: - 0,045 €/mq per tutto il periodo Conservazione di zone umide, stagni e laghetti preesistenti: - 0,045 €/mq per tutto il periodo</p> <p>C) Fasce di rispetto inerbite: 0,045 €/mq</p>
<p>Fonti dei dati</p> <p>Rete contabile regionale (RICA) PSR 2000-2006, conti culturali azioni F1, F2 e F7 PSR 2007-2013, conti culturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia</p>

AZIONE 214.7/2 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: COLTIVAZIONI A PERDERE Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi per lavori di manutenzione e della perdita di reddito dovuta alla mancata coltivazione Maggiori Costi/minori ricavi considerati: Maggiori costi per lavori di semina e manutenzione. Minori ricavi: azzeramento del margine lordo ponderato derivato dal ritiro dei seminativi dalla produzione Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: Nessuno Periodo considerato: Costi e ricavi delle ultime 2 annate agrarie Riferimento: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi Certificatore: Ipla s.p.a.	
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso. Costi per aratura e preparazione del letto di semina, semina comprensiva del costo della semente, trinciatura dei residui a fine stagione	
Premio giustificabile azione 7/2	
1.200 €/ha	
Premio azione 7/2	
450 €/ha	
Fonti dei dati PSR 2000-2006, , conti culturali azioni F1, F2 e F4 PSR 2007-2013, conti culturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia	

AZIONE 214.7/3 ELEMENTI DELL'AGROECOSISTEMA A PREVALENTE FUNZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: FASCE TAMPONE INERBITE Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive
Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo dei maggiori costi per lavori di manutenzione e della perdita di reddito dovuta al ritiro dalla produzione Maggiori Costi/minori ricavi considerati: Maggiori costi per lavori di manutenzione: Minori ricavi: azzeramento del margine lordo ponderato derivato dal ritiro dei seminativi dalla produzione (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti si tiene conto anche del premio disaccoppiato. Infatti, non è remunerabile un impegno obbligatorio. Nel caso in cui l'adesione all'impegno sia volontaria, si tiene conto del fatto che il premio disaccoppiato è percepito sia nel caso di seminativi sia nel caso di colture foraggere permanenti per cui è un beneficio che non incide specificamente sulla quantificazione del premio). Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: Nessuno Periodo considerato: Costi e ricavi delle ultime 2 annate agrarie Riferimento: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi Certificatore: Ipla s.p.a.
Elementi del calcolo per la giustificazione del premio: Margine lordo ponderato per la rappresentatività percentuale delle seguenti colture sul territorio regionale: mais, cereali vernini, girasole, soia, riso Costi di 1 sfalcatura/trinciatura/decespugliamento a fine stagione
<p style="text-align: center;">Premio giustificabile azione 7/3</p> 850 €/ha (tenendo conto di quanto sopra indicato circa i maggiori costi/minori ricavi)
<p style="text-align: center;">Premio azione 7/3</p> 450 €/ha (nel caso in cui la superficie interessata all'azione non faccia parte della superficie da tenersi obbligatoriamente a set aside. Altrimenti, è sottratto l'importo del premio disaccoppiato)
Fonti dei dati PSR 2000-2006, conti colturali azioni F1, F2, F4 e F7 PSR 2007-2013, conti colturali azioni 214.1, 214.2, 214.7 Buona Pratica Agricola del Piemonte Listini prezzi luglio 2006 Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Elenco prezzi 2006 del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia

AZIONE 214.8/1 ALLEVAMENTO DI RAZZE ANIMALI MINACCIATE DI ABBANDONO Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
<p>Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Calcolo della perdita di reddito derivante dall'allevamento di razze locali a minore produttività rispetto a razze convenzionali fra le più diffuse su tutto il territorio nazionale (baseline). Il calcolo è stato effettuato su due razze bovine a confronto (Pezzata rossa d'Oropa vs. Bruna), due razze ovine (Frabosana vs. Sarda), due razze caprine (Roccaverano vs. Saneen)</p> <p>Maggiori Costi/minori ricavi considerati: Minore produttività delle razze a rischio di abbandono e riduzione dei costi per l'allevamento (riduzione dei costi di acquisto foraggi e mangimi ad UBA).</p> <p>Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: nessuno.</p> <p>Periodo considerato: dati medi produzioni 2005-2006.</p> <p>Riferimento: PSR 2007-2013, Documento di giustificazione economica dei premi.</p> <p>Certificatore: Ipla s.p.a.</p>	
<p>Elementi del calcolo per la giustificazione premio: produzione di latte (quintali) costi di allevamento (acquisto foraggi e mangimi)</p>	<p>Note</p>
<p>Premio giustificabile azione 8/1 442 €/UBA (allevamento razze bovine) 536,6 €/UBA (allevamento razze ovine) 791,21€/UBA (allevamento razze caprine)</p>	<p>Note</p>
<p>Premio azione 8 Fino a 200 €/UBA</p>	<p>Note Premio unico per UBA non differenziato tra le specie</p>
<p>Fonti dei dati Informazioni e dati economici dei Bollettini ufficiali dei controlli delle rispettive Associazioni Allevatori</p> <p>PSR 2000-2006, documento giustificazione dei premi azione F9</p>	<p>Note</p>

AZIONE 214.8/2 CONSERVAZIONE DI RAZZE ANIMALI MINACCIATE DI ABBANDONO Giustificazione economica degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e alle condizioni ordinarie più restrittive	
<p>Metodologia di calcolo del livello di aiuto: Verifica dei costi di raccolta e conservazione del materiale seminale-rispetto ai costi baseline (allevamenti con riproduzione in Fecondazione naturale)</p> <p>Maggiori Costi/minori ricavi considerati: giustifica il premio sulla base dei costi di raccolta e conservazione (ex situ), del materiale seminale destinato alla salvaguardia genetica.</p> <p>Fattori considerati nella differenziazione del calcolo: Nessuno</p> <p>Periodo considerato: periodo 2005-2006.</p> <p>Riferimento: PSR 2007-2013 Documento di giustificazione economica dei premi</p> <p>Certificatore: Ipla s.p.a.</p>	
<p>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio Costo di raccolta e conservazione del materiale seminale-</p>	
<p>Premio giustificabile azione 8/2</p>	
<p>Costo di raccolta e conservazione del materiale seminale. (allevamento razze bovine/ovine/caprine)</p>	
<p>Premio azione 8/2</p>	
<p>Contributo dell'80% del costo fatturato del materiale seminale raccolto e conservato.</p>	
<p>Fonti dei dati Produzioni e prezzi: Informazioni e dati economici forniti dalle Associazioni provinciali allevatori del Piemonte</p>	

CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE NORME TECNICHE DI DIFESA DELLE COLTURE E CONTROLLO DELLE INFESTANTI NELL'AMBITO DELL'APPLICAZIONE DELL'AZIONE 214.1 DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 AI SENSI DEL REG. CE n. 1698/2005

OBIETTIVI

La difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti devono essere attuati impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere produzioni economicamente sostenibili e tenendo conto della loro persistenza.

Quando sono possibili tecniche o strategie diverse occorre privilegiare quelle agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minor impatto ambientale, nel quadro di una agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi andrà limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica.

NORME TECNICHE

Le norme tecniche fanno riferimento ai principi della lotta integrata, tenendo conto che tale strategia si inserisce nel contesto più ampio della produzione integrata. In questo senso punto di riferimento sono le linee guida contenute nel documento "INTEGRATED PRODUCTION - Principles and technical guidelines" pubblicato sul bollettino - IOBC/WPRS - Vol. 16 (1) 1993, ed i principi e criteri definiti nella "Decisione n. 3864" del 31 dicembre 1996 del Comitato STAR della Commissione Europea .

Tali "Norme tecniche" dovranno riguardare tutte le colture oggetto dei programmi per l'applicazione dell'Azione 214.1 ed evidenziano:

- 1. Le avversità riconosciute come pericolose per le singole colture.*
- 2. I criteri di intervento in base ai quali valutare la presenza ed il livello di pericolosità delle avversità; tali criteri devono essere funzionali alla giustificazione del ricorso agli interventi di difesa.*
- 3. I prodotti fitosanitari selezionati che possono essere utilizzati per la difesa .*
- 4. Note sull'impiego ed eventuali limitazioni d'uso dei prodotti fitosanitari.*

CRITERI

Le "Norme tecniche" sono impostate in modo da consentire una corretta gestione fitoiatrica che si basi su due specifici momenti decisionali:

- A) necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale ;*
- B) individuazione dei mezzi di difesa.*

A) NECESSITA' O MENO DI INTERVENIRE E SCELTA DEL MOMENTO OTTIMALE

Gli interventi fitoiatrici devono essere giustificati in funzione della stima del rischio di danno. La valutazione del rischio deve avvenire attraverso adeguati sistemi di accertamento e di monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi. L'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura ed alle

caratteristiche delle avversità. La giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni aziendali o a valutazioni di carattere zonale per aree omogenee.

A.1) CRITERI FONDAMENTALI PER LA DIFESA DAI FITOFAGI

- 1. Per ciascuna coltura i fitofagi maggiormente pericolosi e altri, di minore importanza, a diffusione occasionale e/o caratteristici di specifici ambiti territoriali.*
- 2. La presenza degli stadi dannosi dei fitofagi e, soprattutto, il relativo livello di densità è valutato attraverso specifici metodi di campionamento. Questo criterio si traduce nell'applicazione del concetto di "soglia economica di intervento". Tali soglie si dovranno riferire a condizioni "normali" delle colture, intendendo così una condizione di ordinarietà a livello di vigore vegetativo, produzione, bilancio idrico, pressione parassitaria negli anni precedenti ecc. .*
- 3. E' necessario verificare la presenza di eventuali antagonisti naturali e del rapporto che intercorre con la specie fitofaga. Va favorito l'utilizzo di ausiliari. Questi aspetti vanno presi in considerazione anche in relazione alla scelta delle sostanze attive selettive.*
- 4. E' necessario individuare il momento ottimale di intervento in relazione a :*
 - andamento delle infestazioni;*
 - stadio di sviluppo della specie dannosa e suo grado di pericolosità;*
 - presenza contemporanea di più specie dannose;*
 - caratteristiche dei principi attivi, loro efficacia e meccanismo d'azione in relazione ai diversi stadi di sviluppo dei fitofagi;*
 - andamento meteorologico e previsioni del tempo.*
- 5. Si privilegiano le tecniche di lotta biologica o integrata e i mezzi agronomici e fisici a basso impatto ambientale.*

A.2) CRITERI FONDAMENTALI PER LA DIFESA DALLE MALATTIE

L'elevata pericolosità di alcune malattie infettive rende quasi sempre impossibile subordinare i trattamenti all'accertamento dei sintomi macroscopici dell'avversità e obbliga alla messa in atto di valutazioni previsionali, riservando la strategia dell'inizio dei trattamenti dopo la comparsa dei sintomi ai patogeni a basso rischio epidemico. Diversi sono quindi gli approcci sulla base dei quali si devono impostare i conseguenti programmi di difesa:

- 1. **Modelli previsionali** - Si basano su considerazioni e calcoli impostati fondamentalmente sull'analisi combinata della sensibilità fenologica e degli eventi meteo-climatici necessari per la manifestazione dei processi infettivi o ne valutino il successivo sviluppo. Differenti sono i modelli previsionali utilizzabili, alcuni in grado di stimare il livello di rischio (es. mod. IPI per la peronospora del pomodoro) e altri il momento ottimale per l'esecuzione dell'intervento anticrittogamico (es. Tabella di Mills per la ticchiolatura del melo e "regola dei tre dieci " per la peronospora della vite) .*
- 2. **Valutazioni previsionali empiriche.** Relativamente ai patogeni per i quali non sono disponibili precise correlazioni fra fattori meteo-climatici e inizio dei processi infettivi possono essere messe in atto valutazioni empiriche, meno puntuali, ma sempre imperniate sull'influenza che l'andamento climatico esercita sull'evoluzione della maggior parte delle malattie (es.: moniliosi, muffa grigia) e utili per la razionalizzazione dei trattamenti. Strumenti fondamentali per l'applicazione di tali strategie sono la disponibilità di attendibili previsioni meteorologiche e efficaci strumenti per la diffusione delle informazioni.*

3. **Accertamento dei sintomi delle malattie** - Questa strategia, che sarebbe risolutiva per la riduzione dei trattamenti cautelativi, può essere applicata per i patogeni caratterizzati da un'azione dannosa limitata e comunque non troppo repentina (es. oidio su colture erbacee e anche su colture arboree in condizioni non favorevoli allo sviluppo delle epidemie, ruggini, cercosporiosi, alternariosi, septoriosi) . Lo sviluppo di tale strategia è condizionato dalla disponibilità di anticrittogamici endoterapici e dalla definizione di soglie di intervento che consentono un'ulteriore ottimizzazione dei programmi di difesa .
4. **Ricorso a varietà resistenti o tolleranti alle malattie.**

A.3) CRITERI FONDAMENTALI PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI

Anche per il controllo delle infestanti gli interventi vanno orientati nei confronti di bersagli precisamente individuati e valutati.

I criteri di valutazione sono:

1. **Previsione della composizione floristica** - Si basa su osservazioni fatte nelle annate precedenti e/o su valutazioni di carattere zonale sulle infestanti che maggiormente si sono diffuse sulle colture in atto. Con questo metodo si dovrebbe definire la probabile composizione floristica nei confronti della quale impostare le strategie di diserbo più opportune . Tale approccio risulta indispensabile per impostare eventuali interventi di diserbo nelle fasi di pre semina e pre emergenza.
2. **Valutazione della flora infestante effettivamente presente** - Verifica il tipo di infestazione effettivamente presente e consente la scelta delle soluzioni e dei prodotti da adottare nei trattamenti di post emergenza. E', inoltre, da porre in relazione alla previsione illustrata nel punto 1.
3. **Modalità e tipologie di intervento** - Sono privilegiati gli interventi di diserbo meccanico e fisico, o interventi chimici localizzati (es.: diserbo sulle file nel caso delle sarchiate).

B) INDIVIDUAZIONE DEI MEZZI DI DIFESA

La scelta e l'applicazione dei mezzi di intervento non devono tenere conto solo degli aspetti fitoiatrici ed economici, ma devono essere subordinati ai possibili effetti negativi sull'uomo e sugli ecosistemi.

Due sono i livelli di scelta:

- selezione qualitativa dei mezzi di difesa;
- ottimizzazione delle quantità e delle modalità di distribuzione.

B.1) SELEZIONE QUALITATIVA DEI MEZZI DI DIFESA

Nella individuazione dei mezzi di intervento dovranno essere privilegiati seguenti i aspetti:

1. scelta di varietà resistenti o tolleranti alle avversità
2. utilizzazione di materiale di propagazione sano
3. adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (es: ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, adeguate lavorazioni del terreno, ecc.)

4. mezzi fisici (es. solarizzazione del terreno)
5. mezzi biotecnici (es. antagonisti, attrattivi, ecc.)
6. prodotti naturali a basso impatto ambientale. A tale proposito si precisa che potranno essere utilizzati tutti i principi attivi previsti dal Reg. CEE n. 2092/91 e successive modifiche a condizione che siano regolarmente registrati in Italia, con eccezione per quanto riguarda i formulati classificati come T ("tossici") e T+ ("molto tossici") che potranno essere utilizzati solo se specificatamente indicato nelle norme tecniche di coltura.

Per quanto riguarda i prodotti di sintesi, la selezione è imperniata sulla considerazione dei diversi aspetti che concorrono a definirne il profilo.

I criteri di scelta dei prodotti fitosanitari sono i seguenti:

- individuare quelli che possiedono una buona efficacia nei confronti della avversità e che si inseriscono, per le loro caratteristiche tecniche, nella strategia di intervento specificatamente individuata;
- minimizzare i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente selezionando i prodotti fitosanitari che risultano a minor impatto;
- aumentare l'attività degli organismi utili, ricorrendo a prodotti fitosanitari più selettivi.

In particolare le caratteristiche dei prodotti fitosanitari che devono essere considerate allo scopo di individuare il miglior compromesso fra la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della salute dell'uomo e le esigenze applicative sono:

- efficacia nei confronti dell'avversità;
- selettività per la coltura;
- rischio tossicologico per l'uomo sia per quanto riguarda gli effetti a breve termine (tossicità acuta) che quelli a lungo termine (tossicità cronica);
- selettività nei confronti degli organismi utili;
- persistenza nell'ambiente e sugli organi vegetali;
- mobilità nel suolo;
- residualità sulla coltura con particolare riferimento alla parte edule;
- rischi di resistenza;
- formulazione;
- miscibilità.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti ecotossicologici gli elementi che occorre considerare sono i seguenti:

1. **Tossicità per l'uomo.** Per il rischio tossicologico acuto sono esclusi o limitati fortemente, in caso di assenza di alternative valide, i prodotti classificati T ("tossici") e T+ ("molto tossici") e quelli classificati Xn ("nocivi") con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo (R40, R48, R60, R61, R62, R63, R68). Viene data la preferenza alle formulazioni meno tossiche, classificate Nc ("Non classificato"), Xi ("irritante") e Xn ("Nocivo") senza le suddette frasi di rischio relative agli effetti cronici.
2. **Dannosità all'agroecosistema.** Si considera in particolare la selettività per gli organismi utili specie per quelli dotati di un ruolo attivo nella regolazione delle popolazioni dannose, nonché sulla produttività (pronubi); dovranno inoltre essere limitati i prodotti fitosanitari che hanno evidenziato problemi di inquinamento ad ampio raggio da deriva.

3. **Residualità sui prodotti alimentari** - Tale aspetto costituisce un elemento di utile valutazione per il posizionamento delle sostanze attive nell'ambito delle strategie di intervento; viene data la preferenza a quelle sostanze attive che abbiano minore periodo di carenza o viene adottato un periodo di sicurezza più cautelativo rispetto a quello definito in etichetta .
4. **Comportamento nell'ambiente** - Si considera la persistenza di una sostanza attiva nel terreno insieme alle caratteristiche di mobilità nel suolo nonché nelle acque. Tali aspetti risultano determinanti per gli erbicidi, per i quali ci si orienta verso prodotti a limitata persistenza che assicurino l'attività solo per il periodo necessario a garantire il contenimento delle infestanti sulla coltura in atto. Questo criterio di selezione si ripercuote anche sulla scelta delle strategie d'intervento. Infatti, quando tecnicamente praticabile, al fine di contenere l'impiego dei prodotti residui si tende a preferire gli interventi di post-emergenza (per lo più fogliari e sistemici) a quelli di pre-emergenza.

B.2) OTTIMIZZAZIONE DELLE QUANTITA' E DELLE MODALITA' DI DISTRIBUZIONE

I diversi mezzi di lotta devono essere applicati adottando tecniche che consentano di ridurre al minimo indispensabile le quantità necessarie per l'espletamento dell'attività fitoiatrica nonché la dispersione nell'ambiente. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso l'ottimizzazione dei parametri di distribuzione.

A tale fine il più efficace e immediato modo per ridurre la quantità di fitofarmaco impiegata è sicuramente rappresentato dal ricorso a macchine irroratrici efficienti e correttamente tarate e regolate sia per ridurre la dispersione fuori bersaglio sia per consentire un'ottimale azione antiparassitaria. In generale la giustificazione degli interventi e di per se l'intera applicazione dei criteri generali deve determinare una riduzione delle quantità di sostanze attive impiegate per unità di superficie, attraverso una riduzione del numero complessivo degli interventi.

Per quanto riguarda il diserbo è obbligatorio, quando tecnicamente e operativamente fattibile, ridurre la quantità di principio attivo per unità di superficie ricorrendo a distribuzioni tempestive (es. microdosi) e localizzate sul bersaglio (es. pre-emergenza di alcune sarchiate).

È necessario sottoporre le attrezzature aziendali per la distribuzione dei prodotti fitosanitari a periodica verifica e taratura.

SCHEDA TECNICA delle RAZZE MINACCIATE DI ABBANDONO

La razza pezzata Rossa d'Oropa

Origine e sviluppo della razza

La razza P.R. d'Oropa, come la maggior parte delle altre razze bovine pezzate rosse presenti nell'arco alpino (Pezzata Rossa Italiana, Valdostana Pezzata Rossa, Mombéliarde, Abondance, ecc.) trarrebbe la sua lontana origine (V secolo con la discesa dei Bergundi dal Nord poi Centro Europa) dalla razza Simmental. Secondo alcuni autori (Mascheroni, 1925; CNR, 1983) sarebbe una variante della Valdostana Pezzata Rossa. Dalla Valdostana si è distinta in seguito a insanguamenti con tori Simmental all'inizio del secolo e più recentemente nel corso degli anni '60 (Ciconi, 1980). Da studi realizzati negli anni '80 sulle Pezzate rosse italiane (Crimella, 1982), la P.R. d'Oropa risultava geneticamente più vicina alla P.R. Friulana che non alla P.R. Valdostana.

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1950, la consistenza totale era valutata di 8.000 di capi circa, di cui solo 5.000 "degni di classificazione" (Bonadonna, 1950), distribuiti in alcune centinaia di stalle. In base ai dati rilevati nel corso del P.F. del CNR, nel 1983 vi erano 4.000 bovine adulte. Nel 1999, risultavano iscritte al Registro Anagrafico 3.376 vacche distribuite in 231 allevamenti. La razza è quasi tutta concentrata in provincia di Biella, nelle vallate dell'Elvo e del Cervo, ma vi sono alcuni allevamenti nelle province attigue di Vercelli e Torino. Il numero delle vacche si riferisce all'insieme dei Paesi membri. Il Registro Anagrafico è tenuto dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI (A.I.A.), Ente morale riconosciuto con D.P.R. n. 1051 del 27 ottobre 1950. Tale Organismo specifico possiede le capacità e le competenze per identificare gli animali della razza in questione.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

E' una razza di taglia grande, pezzata rossa, con testa relativamente leggera.

Mantello: è pezzato rosso variabile dall'arancione al rosso carico, quest'ultimo da preferirsi. E' presente anche il genotipo pezzato nero, anche se poco frequente e non ricercato dagli allevatori. Testa, arti, parte inferiore ventre e fiocco sono generalmente bianchi.

Testa: relativamente leggera, bianca; sono tollerate macchie di piccola estensione alle orbite e alle guance. Le corna sono di media lunghezza, rivolte in avanti e in alto; la fronte, larga, presenta sovente una cavità fra le arcate orbitali; la giogaia è piuttosto sviluppata.

Tronco: è largo e lungo con linea dorso-lombare orizzontale; petto e groppa sono muscolosi

Arti: ben sviluppati e robusti, adatti all'alpeggio; le parti distali sono bianche.

peso vivo: l'adulto può variare da 650 a 850 kg nei tori e da 550 a 650 kg nelle vacche.

b) Caratteri produttivi

E' considerata razza a duplice attitudine ma quella prevalente è la produzione di latte destinato alla trasformazione in Toma e Maccagno (formaggi tipici della zona) e in burro.

La produzione di latte si aggira sui 22 quintali per le primipare e 25-26 quintali per le pluripare in una lattazione di 290-300 giorni. Il contenuto in sostanza utile è relativamente elevato (3,6 % di grasso e 3,3 % di proteina).

La produzione di carne si esplica tramite produzione prevalente di vitelloni leggeri (pesi vivi medi di 400-450 kg), pochi vitelloni pesanti (p.v. di 500-550 kg) e vacche a fine carriera. I vitelli vengono venduti scolostrati e ingrassati localmente o inviati in centri di ingrasso della Lombardia e del Veneto. Gli accrescimenti medi variano da 800 a 1.000 g/dì in base al sistema di allevamento. La resa alla macellazione è buona grazie alla relativa finezza dell'ossatura dei soggetti P.R.d'Oropa.

c) Caratteri riproduttivi

L'età media al primo parto varia tra i 28 e i 32 mesi di età. I parti sono concentrati nel periodo autunno-vernino (ottobre-gennaio).

Sistemi di allevamento

Le tipologie di allevamento di questa razza sono sostanzialmente due, transumante (75%) e stanziale (25%). La maggior parte degli allevamenti sono situati in zone di bassa e media montagna e utilizzano i pascoli aziendali e gli alpeggi durante il periodo estivo.

La razza Varzese o Tortonese

Origine e sviluppo della razza

Popolazione autoctona della zona appenninica ai confini tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia-Romagna. In passato fortemente incrociata con la Reggiana, la Bruna e la Limousine.

Consistenza e distribuzione geografica

A livello nazionale, nel 1960, la popolazione veniva valutata di 41.000 capi circa (F.I.D.C.A.), poi crollati a poche centinaia nel 1983 (CNR). Nella zona di Pavia (Lombardia) erano stati individuati circa 150 capi all'inizio degli anni '80. In Piemonte ai confini con la Liguria, sarebbero presenti circa 50 capi in 2 allevamenti in provincia di Alessandria.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio-piccola con peso vivo di 550 kg per i maschi e 450 kg per le femmine. Nel 1925, venivano riportati dei pesi vivi nettamente inferiori (250-350 kg) mentre un'indagine molto più recente (Succi, 1982) riporta pesi decisamente maggiori, verosimilmente conseguenza degli incroci con la Reggiana e la Limousine.

Mantello: fromentino uniforme di intensità variabile tra il fromentino chiaro e il rosso intenso. Nei tori, il pelame è più scuro soprattutto a livello della testa, collo e spalle; più chiaro nella regione addominale. I vitelli presentano, alla nascita, un mantello fromentino carico che si schiarisce dopo i 3 mesi di età.

Testa: leggera con corna di colore ambra brevi grosse e rivolte in avanti nel toro, a lira e rivolte all'indietro nella vacca.

Tronco: lungo, petto poco muscoloso, dorso allungato, groppa stretta, natiche diritte ed esili.

Arti: mediamente sviluppati con unghia duri adatti ai lunghi spostamenti.

b) Caratteri produttivi

Razza originariamente a triplice attitudine adatta al lavoro e con limitata produzione di carne e latte. Veniva utilizzata in passato per l'aratura nei vigneti. La produzione di latte in 280 giorni di lattazione ammontava un tempo ad appena 1.200 kg. In soggetti Varzesi controllati negli ultimi anni (10 capi, APA Genova), la produzione è risultata di 21 quintali in 180 giorni di lattazione nelle pluripare con tenori in grasso e proteina rispettivamente 3,8% e 3,4%.

c) Caratteri riproduttivi

Dati l'elevata fertilità, i periodi interparto piuttosto brevi e le caratteristiche climatiche della zona di allevamento, la razza appare adatta all'organizzazione dell'allevamento brado per la produzione di vitelli secondo la linea cosiddetta "vacca-vitello".

La razza Valdostana Pezzata Nera

Origine e sviluppo della razza

L'origine della Valdostana Pezzata Nera è discussa: l'ipotesi più probabile sembra essere l'introduzione dalla Svizzera di alcuni capi di razza Hérens pezzati. La decisione, poi, del Gran Conseil Cantonal, in Svizzera, di selezionare la Hérens per il carattere "mantello uniforme" e la scelta, in Valle d'Aosta, di selezionare il "mantello pezzato nero" avrebbe portato alla differenziazione di queste due razze. Alcuni la fanno derivare da un ceppo alpino pezzato nero autoctono, altri ancora da bovine mediterranee, addirittura cartaginesi arrivate al seguito di Annibale, ma queste ipotesi non sono suffragate da dati.

Consistenza e distribuzione geografica

La Valdostana Pezzata Nera era inclusa dal Mason (1946) nella popolazione di pezzati, indicandone una consistenza di 30.000 di capi. Già nel 1960, però, la popolazione risultava quasi dimezzata: si contavano solo più 17.000 capi. La contrazione numerica costante, ha fatto censire, nel 1983, appena 7.120 capi (di cui 5.800 vacche e 120 tori) distribuiti in circa 1.200 allevamenti.

Oggi sono presenti appena 1.622 vacche (al 15/02/2002) iscritte al Libro Genealogico. Il numero di vacche si riferisce all'insieme dei Paesi membri.

Il Registro Anagrafico è tenuto dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA VALDOSTANA (A.N.A.BO.RA.VA.), riconosciuto giuridicamente con D.P.R. del 22 giugno 1987.

Tale Organismo specifico possiede le capacità e le competenze per identificare gli animali della razza in questione.

La V.P.N. è presente quasi esclusivamente in Valle d'Aosta, con un'area di allevamento anche in Piemonte nella zona di confine tra le due regioni.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media, con peso vivo di 550-650 kg per i maschi e 450-550 kg per le femmine.

Mantello: pezzato nero esente da peli rossi. La testa e il musello sono neri, frequente la stella bianca in fronte.

Testa: corta, con espressione vigorosa, fronte larga. Le corna sono generalmente nere e robuste, nelle vacche dirette in avanti e verso l'alto, nel toro dirette lateralmente. Gli occhi sono vivaci.

Tronco: torace profondo, ampio e lungo; garrese mediamente largo; dorso dritto, muscoloso e piuttosto largo, lombi larghi e spessi; bacino lungo e largo; coda nera con punta bianca.

Arti: brevi e vigorosi, con unghioni di colore nero, serrati e duri; spalle larghe e cosce muscolose.

b) Caratteri produttivi

Meno selezionata della V.P.R. e con produzioni inferiori, la V.P.N. si dimostra una valida produttrice sia di latte che di carne, soprattutto se si considerano le condizioni difficili in cui è allevata. L'utilizzo principale del latte prodotto è la trasformazione casearia in Fontina.

La carne prodotta risulta anch'essa qualitativamente interessante e le rese al macello sono discrete così come buoni sono gli incrementi giornalieri. Nei vitelli l'indice di conversione alimentare in carne è quasi pari a quello delle migliori razze da carne e la resa è soddisfacente anche a fine carriera.

c) Caratteri riproduttivi

Anche nella vacca Valdostana Pezzata Nera si ha il primo parto ad una età piuttosto tardiva (35 mesi) dovuto a scarsa precocità iniziale e alla pratica di concentrazione dei parti nei mesi autunnali.

Sistemi d'allevamento

Stabulazione fissa invernale con alimentazione basata su fieni locali e alpeggio estivo; la V. Pezzata Nera dimostra di avere una particolare attitudine all'alpeggio, per rusticità e frugalità, per le ottime capacità di sfruttamento dei pascoli e di utilizzazione dei foraggi meno pregiati, senza, tra l'altro, richiedere particolari cure riguardo a ricoveri e assistenza al parto.

La razza Bara' Pustertaler

Origine e sviluppo della razza

La razza bovine Pustertaler deriva dal ceppo bovino denominato che, insieme ai ceppi "Tuxer" e "Zillertaler" rappresenta nel 19° secolo il bovino tipico delle alpi orientali.

I bovini Pusterter Schecken venivano allevati nella vallata principale della Pusteria, nelle sue vallate laterali ed in alcuni comuni del lato orografico sinistro della basa valle dell'Isarco.

Alla fine dell'800, la razza Pustertaler era considerata la migliore razza bovina dall'impero austro-ungarico e veniva esportata (a caro prezzo) nella pianura intorno a Vienna, dove veniva allevata principalmente per rifornire di latte la città.

Il valore che veniva riconosciuto a questi bovini era talmente elevato che le stalle di origine in breve tempo persero anche i riproduttori migliori, sostituendoli con soggetti di altre razze, Pinzgau

principalmente. La caduta dell'impero austro ungarico, spostando i confini a favore dell'Italia, interruppe questo commercio e fece cadere l'interesse per questa razza, che venne presto soppiantata dalla Pnzgau, quindi dalla Bruna e dalla Simmental.

Una legge locale, nel 1938, proibì la monta naturale con tori che non fossero iscritti ad un libro genealogico. La Pustertaler, avendo pochissimi capi iscritti al libro genealogico, venne così svenduta ai commercianti che operavano in altre regioni, approdando così in Piemonte, inizialmente in provincia di Torino e poi anche in quella di Cuneo.

Vista la grande rusticità si adatta perfettamente a condizioni climatiche sfavorevoli dove fornisce produzioni di latte e di carne di tutto rispetto, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Molto diffusa nella prima metà del secolo scorso, con l'abbandono delle zone marginali del territorio e la sempre maggiore specializzazione delle aziende zootecniche, la razza è stata sostituita con animali di razze più specializzate, più produttivi ma meno adatti al pascolamento ed al clima montano.

Consistenza e distribuzione geografica

A parte un nucleo che ancora esiste in Val Pusteria, costituito da non più di 100 riproduttori, in Piemonte nel 2002 sono stati censiti circa 100 allevamenti nei quali sono presenti dei soggetti aventi le caratteristiche morfologiche riconducibili allo standard di questa razza. In totale, il numero di riproduttori presenti è stimato intorno ai 500 capi, distribuiti per la maggior parte in provincia di Torino (nelle valli Chisone, Susa e Lanzo, soprattutto) e in minor numero nella provincia di Cuneo. Il numero delle femmine riproduttrici a livello comunitario è di circa 200.

L'organismo, riconosciuto dal competente Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, per detenere il registro anagrafico in Italia è l'Associazione Italiana Allevatori. Tale Associazione tiene i registri anagrafici relativi alle specie e razze autoctone a limitata diffusione, per le quali non siano istituiti i libri genealogici, svolgendo le relative valutazioni generiche ai sensi dell'art. 3 comma due della Legge 15 gennaio 1991 n. 30.

L'Associazione Italiana Allevatori possiede le capacità e le competenze per identificare gli animali della razza in questione.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio grande; altezza al garrese: 135-145 cm nei tori adulti, 125-135 cm nella vacche adulte

Mantello: pezzato nero o rosso su fondo bianco. La pezzatura si estende dalla testa lungo i fianchi e si presenta anche nella parte distale degli arti. Linea dorso-lombare, perineo e ventre bianchi. Possibile moschettatura.

Testa: piuttosto pesante e lunga, fronte larga e mascelle forti; margini palpebrali pigmentati nei soggetti pezzatineri; orecchie con peli pigmentati (dello stesso colore della pezzatura); musello pigmentato contornato da fascia di uguale colore della pezzatura; corna pesanti, bianche con punte scure.

Tronco: largo e muscoloso, con linea dorsale orizzontale; garrese largo e arrotondato, groppa grossolana tendenzialmente stretta con attacco della coda alto.

Arti: anteriori in appiombio, mediamente robusti con piedi larghi e forti; posteriori muscolosi con profilo coscia convesso (nei maschi) e con appiombi regolari, pastoie corte e forti, garretti asciutti.

Peso vivo: da 450 a 700 Kg nelle femmine adulte; da 650 a 800 Kg nei tori adulti.

b) Caratteri produttivi

E' una razza a duplice attitudine con prevalenza alla produzione di latte, che si attesta su livelli elevati, in considerazione dell'ambiente in cui viene allevata. Il latte di pustertaler concorre alla produzione di formaggi tipici di montagna, talora miscelato con quello di capra, come nel caso del "cevrin" della Val Sangone.

La produzione giornaliera, a inizio lattazione, supera frequentemente i 20 litri. Sulla base dei pochi dati ufficiali disponibili (dati AIA 2001), la produzione media per lattazione si attesta al di sopra dei 3000 kg, con titoli proteici talora molo elevati (3,71%).

La produzione di carne è interessante, ma negli allevamenti piemontesi normalmente i vitelli vengono venduti ai centri di ingrasso, appena svezzati o, più frequentemente, scolostrati, spuntando prezzi molto vicini a quelli riconosciuti a razza da carne di altissimo valore commerciale. La destinazione di questi vitelli è la produzione di un vitellone di peso medio (500 Kg).

c) Caratteri riproduttivi

La razza normalmente viene fatta entrare in produzione (con il primo parto) intorno ai 3 anni di età, tuttavia la sua precocità sarebbe meglio sfruttabile anticipando l'età della prima inseminazione a 20 mesi. Questo sarebbe possibile dal momento che lo sviluppo somatico è abbastanza veloce.

Vista la tipologia di allevamento, per lo più legata all'alpeggio, i parti sono concentrati nel periodo autunno – invernale.

Sistema di allevamento

Viene allevata principalmente nel fondovalle e nelle zone pedemontane; la transumanza estiva interessa il 90% degli allevamenti.

Il sistema di allevamento è analogo a quello di altre razze da latte, con una radicata abitudine al foraggiamento al pascolo. In taluni casi, può essere allevata secondo la linea vacca-vitello.

La razza Sambucana

Origine e sviluppo della razza

Non esistono notizie sicure in merito alla sua origine, è considerata una razza autoctona della Valle Stura. E' classificata da alcuni autori tra le razze appenniniche con insanguamenti con razze francesi; l'ipotetica origine comune con la Garessina non viene confermata dalle analisi sulle distanze genetiche realizzate da Di Stasio (1992).

Consistenza e distribuzione territoriale

Nel 1981, un'indagine effettuata dal CNR riportava una consistenza di 1.000 capi distribuiti in un centinaio di allevamenti.

Il meticciamiento della razza con la Biellese è stato il principale motivo della progressiva riduzione di questa popolazione: dei 4.900 capi individuati nella zona nel 1984.

Al 31 dicembre 2001 erano iscritte al Registro Anagrafico 3.125 femmine riproduttrici distribuite in 83 allevamenti della provincia di Cuneo, principalmente in Valle Stura di Demonte e in alcune vallate

attigue quali la Valle Maira, la Valle Grana e la Valle Gesso. Il numero delle femmine riproduttrici si riferisce all'insieme dei Paesi membri.

Il Registro Anagrafico è tenuto dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PASTORIZIA (ASSO.NA.PA.), Ente morale riconosciuto giuridicamente con D.P.R. n. 1871 del 28 ottobre 1963.

Tale Organismo specifico possiede le capacità e le competenze per identificare gli animali della razza in questione.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media, con un peso vivo di 85-90 kg nei maschi e 65-70 kg nelle femmine.

Testa: allungata, a profilo lievemente montonino, più accentuato nei maschi; generalmente acorne in ambo i sessi; orecchie di medio sviluppo, portate quasi orizzontalmente.

Collo: corto, ben attaccato al tronco e muscoloso.

Tronco: di media lunghezza, cilindrico, con petto largo, buoni diametri trasversali, groppa larga e con buon sviluppo muscolare.

Arti: fini, asciutti, abbastanza lunghi.

Vello: bianco-paglierino, semi-chiuso, con lana di discreta qualità. Alcuni soggetti presentano vello nero o marrone.

b) Caratteri produttivi

La Sambucana è da considerarsi razza da carne e da lana, ovviamente quest'ultima attitudine è ormai del tutto secondaria. Come in tutti gli allevamenti transumanti, la produzione di agnelli è concentrata prevalentemente nel periodo autunno-vernino (ottobre-dicembre) con gli agnelli natalini, ma vi è anche una discreta produzione di agnelli cosiddetti pasquali. La commercializzazione degli agnelli avviene, per la maggior parte, in età precoce: circa la metà degli allevatori vende gli agnelli a 3-4 settimane di vita con un peso vivo di circa 12-15 kg; altri protraggono l'allevamento fino a 20-25 kg o ancora fino a 40-45 kg, per la produzione di agnelloni cosiddetti "tardoùn" -particolarmente apprezzati a livello locale - macellati nel periodo dei Santi dopo un ciclo di alpeggio.

Gli agnelli, con discreto peso alla nascita, presentano un buon accrescimento somatico-ponderale (250 ± 50 g/dì) e una buona resa alla macellazione (55-60%) dovuta oltre che allo sviluppo muscolare all'ossatura leggera e pelle fine.

La produzione di lana sucida è di circa 2-2,5 kg negli arieti e di 1,5-2 kg nelle pecore, ottenuta da un'unica tosatura all'anno fatta in inverno. La lana è fine, brillante e di lunghezza media e, quindi, adatta alla filatura; risulta invece più grossolana quella dei meticci. La produzione totale di latte, dal parto all'asciutta, oscilla dai 100 ai 120 kg e viene utilizzata per l'allattamento degli agnelli; solo in alcuni casi, la pecora viene munta dopo l'allontanamento dell'agnello e il latte utilizzato per la produzione di formaggi locali commercializzati dagli stessi allevatori.

c) Caratteri riproduttivi

E' una razza precoce, l'età media al primo parto è, infatti, intorno ai 12-13 mesi; i parti sono concentrati nel periodo autunnale ma una discreta percentuale di animali partorisce di nuovo in primavera (costituiscono la norma tre parti ogni due anni per ogni pecora), dopo un periodo di interparto medio di 200 giorni. Il tasso di gemellarità è discreto e la prolificità pari a 135 % circa.

Sistemi di allevamento

Gli allevamenti di pecore Sambucane sono di tipo familiare e transumante con sfruttamento dei pascoli alpini, poveri ed impervi. In questa situazione, la razza riesce ad estrinsecare appieno la sua principale caratteristica: la rusticità; le greggi, infatti, passano l'estate in montagna a quote variabili tra 1.500 e 2.000 metri – da giugno ad ottobre - e nei mesi invernali pascolano nei prati-pascoli del fondovalle; vengono costretti in ovile solo nelle ore notturne o in presenza di neve.

Parte dei ricoveri utilizzati erano ricoveri di fortuna, angusti, carenti dal punto di vista dell'igiene, dell'illuminazione e dell'aerazione. Queste condizioni di allevamento invernale penalizzavano le attitudini produttive della razza pur confermando le modeste esigenze e l'elevata resistenza. Nel corso dell'ultimo decennio, sono migliorate le condizioni di allevamento invernale grazie alla costruzione di ovili razionali.

La razza Garessina

Origine e sviluppo della razza

E' classificata da alcuni autori come razza appenninica, con influenza di sangue Merinos e ovini alpini francesi. Mason (1988) la avvicina alla Sambucana dalla quale differirebbe per la mole (minore) e la qualità della lana (migliore).

Consistenza e distribuzione territoriale

Razza in forte declino, la Federconsorzi nel 1961 indicava, come consistenza, circa 2.700 capi; nel 1975 se ne contavano non più di 600-700 e nel 1983 appena 300; attualmente il numero si è ridotto a circa 80 capi distribuiti in pochi allevamenti. Il meticciamiento è accentuato e pochi capi possono ritenersi di razza Garessina pura. Gli ovini di razza Garessina sono allevati nella zona di confine fra la provincia di Cuneo e la provincia di Savona, nell'Alta Valle Tanaro e del Negrone, nella Val Casotto e nelle valli minori alla destra del Tanaro fra Ceva e Ormea.

I motivi del calo demografico sono da ascrivere a svariati incroci effettuati con altre razze, in particolare con la Biellese.

Sistemi di allevamento

La Garessina deve la sua sopravvivenza alla sua grande rusticità. L'ambiente in cui vive è molto difficile e l'allevamento rappresenta una delle poche attività economiche. Viene allevata in piccolissimi greggi familiari, con utilizzazione degli alpeggi per 5-6 mesi l'anno e sfruttamento dei pascoli collinari nei periodi primaverile e autunnale. Durante i mesi invernali, usufruisce di un'alimentazione a base di fieno e foglie secche.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: piccola, con un peso vivo di 50-55 kg nei maschi e 45-50 kg nelle femmine.
Testa: leggera, con profilo fronto-nasale rettilineo nelle femmine, più montonino nei maschi; entrambi i

sessi sono acorni; le orecchie sono piccole e portate leggermente all'infuori.
Tronco: voluminoso, profondo e cilindrico, a profilo rettilineo.
Arti: brevi e robusti adatti al pascolo in zone impervie.
Vello: di colore bianco-paglierino, semiaperto, con bioccoli composti da fibre fini e crespe a causa di incroci pregressi con Merinos. Il vello lascia scoperti la faccia, il ventre e la parte distale degli arti.

b) Caratteri produttivi

Originariamente razza a triplice attitudine, particolarmente apprezzata per la lana perché di qualità fine ma oggi non più remunerativa; la produzione di lana è di 4 kg negli arieti e di 3 kg nelle pecore, ottenuta in entrambi i sessi in un'unica tosatura annuale. La produzione di carne si ottiene da agnelli macellati a 12-15 kg; carne pregiata, con rese al macello del 58%. Il latte viene destinato agli agnelli fino alla macellazione poi utilizzato per uso familiare (tomette).

c) Caratteri riproduttivi

Razza dotata di buona fecondità (frequenti due parti all'anno) e prolificità.

La razza Frabosana

Origine e sviluppo della razza

Originaria delle vallate del Cuneese (Valli Monregalesi), era la razza ovina da latte più diffusa in Piemonte. Allevata nelle province di Cuneo, Torino ed Alessandria venne gradualmente sostituita con la razza Delle Langhe; si sono salvaguardati nuclei di Frabosane in purezza solo nelle zone montane più impervie.

Consistenza e distribuzione geografica

Da una consistenza iniziale di 16-17.000 capi, in seguito al rapido declino subito, si contano attualmente circa 3.959 capi distribuiti in 90 allevamenti. La minor tendenza a gemellare e la produzione latte inferiore furono i principali motivi della graduale sostituzione delle pecore Frabosane con razze più produttive soprattutto nella zona dell'Alta Langa dove, un tempo, le prime prosperavano per i loro spiccati caratteri di rusticità e resistenza. Altra causa del declino fu l'incrocio con razze a prevalente attitudine per la carne come la Biellese, praticato per migliorare la velocità di accrescimento degli agnelli.

Le principali aree di allevamento sono alcune vallate alpine della provincia di Cuneo (Valli Monregalesi, Valle Gesso, Vermentagna e Pesio, Valle Grana) e la Val Pellice in provincia di Torino; alcuni allevamenti sono presenti anche in provincia di Asti, Alessandria e Vercelli.

Le caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media con peso vivo di 75-85 kg nei maschi e 60-65 kg nelle femmine.

Testa: pesante, con profilo spiccatamente montonino in entrambi i sessi, presenta caratteristiche corna appiattite e ricurve, avvolte a spirale nei maschi e rivolte all'indietro nelle femmine; orecchie medio-piccole portate in basso e all'infuori.

Collo: di media lunghezza, bene attaccato alla testa e al tronco.

Tronco: lungo, con diametri longitudinali prevalenti sui trasversali.

Arti: piuttosto lunghi e leggeri.

Vello: di colore bianco-paglierino o marrone molto chiaro, con bioccoli conici e grossolani aperti che lasciano scoperta la testa, l'addome e gli arti.

Pelle e pigmentazione: frequenti le macchie di colore fulvo sul naso e sugli arti.

Sono stati individuati due tipi morfologici differenziabili sulla base delle caratteristiche biometriche: un tipo più pesante e più alto (85 cm al garrese) denominato "Roaschino" ed uno più leggero (75 cm al garrese) denominato "Frabosano". L'origine di tale differenziazione sarebbe da attribuire ai diversi sistemi alimentari e di allevamento praticati un tempo: i pastori di Roaschia portavano le greggi a svernare in pianura mentre quelli di Frabosa trascorrevano l'inverno in montagna.

b) Caratteri produttivi

L'attitudine prevalente della razza è la produzione di latte che varia dai 50 ai 200 litri per una lattazione media di 150-180 giorni, con produzioni medie giornaliere non superiori ai 500 ml/capo.

Il latte munto viene per lo più miscelato a latte vaccino per la preparazione di formaggi tipici come "Raschera" e "Castelmagno" nella provincia di Cuneo, "Toma" e "Seirass sotto fieno" nella provincia di Torino.

La produzione di carne è orientata verso l'agnello da latte di 12-15 kg di peso vivo ed è favorita dalla buona precocità della razza (primo parto intorno a 13 mesi).

La lana, ricavata da un'unica tosatura annuale (2-2,5 kg/capo), è lunga e grossolana, adatta unicamente per materassi. Un tempo, la pelle lanata degli agnelli, resa pregevole da una notevole arricciatura delle fibre, era ricercata per la preparazione di guanti e pelletteria varia.

c) Caratteri riproduttivi

I parti (di norma uno all'anno) sono concentrati nel periodo autunnale al rientro dall'alpeggio, ma possono protrarsi anche fino all'inizio della primavera successiva. Gli agnelli sono allattati dalle madri per 30-35 giorni di età, fino al raggiungimento di un peso vivo medio di 12-15 kg. Successivamente, le pecore vengono munte manualmente per un periodo di circa 5 mesi. La prolificità non è elevata (1,1 - 1,3 agnelli per parto).

Le tecniche di allevamento

L'allevamento è di tipo transumante, con sfruttamento dei pascoli montani, o anche stanziale. Razza dotata di notevole rusticità e grande camminatrice, la Frabosana si adatta bene all'ambiente montano.

La razza Saltasassi

Origine e sviluppo della razza

Popolazione classificata da Mason tra le razze alpine "a orecchio cadente", a prevalente attitudine per la carne e vello con lana grossolana.

Consistenza e distribuzione territoriale

Negli anni '60-70, si contavano 2.500 capi (Mason, Pro Specie rara) ma non vi sono dati più recenti sulla consistenza e la situazione della razza.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio-piccola, con pesi vivi medi di 55-60 kg nei maschi e 45-50 kg nelle femmine.

Testa: fine con profilo rettilineo; le orecchie mediamente sviluppate sono portate quasi orizzontalmente; assenza di corna nei due sessi.

Tronco: compatto, con linea dorsale rettilinea.

Arti: asciutti ma robusti macchiettati di nero, unghie neri e solidi.

Vello: bianco, semi-aperto, piuttosto esteso.

b) Caratteri produttivi

La pecora Saltasassi era allevata principalmente per la produzione di carne ottenuta per lo più da agnelli di latte di 12-15 kg di peso vivo. La produzione di latte è riservata all'allattamento dell'agnello.

c) Caratteri riproduttivi

La razza presenta una discreta gemellarità e non sono rari due parti all'anno.

Sistemi di allevamento

La tecnica di allevamento riferita dalla bibliografia è l'allevamento stanziale di montagna con utilizzazione degli alpeggi e aree marginali il più a lungo possibile e ricorso esclusivamente a fieno durante i mesi invernali.

La razza Tacola

Origine e sviluppo della razza

Razza da collocare etnicamente nel gruppo delle razze ovine alpine da carne a orecchie pendenti e profilo montonino. Si tratta verosimilmente non di una razza ma di un fenotipo derivato dalla mutazione della Biellese per il carattere genetico ad affetto visibile (padiglione auricolare di dimensioni ridottissime, quasi mozzato).

Consistenza e distribuzione territoriale

La consistenza totale si aggira sui 700 capi. Sono iscritti al Registro Anagrafico della razza 633 capi distribuiti in 30 allevamenti. E' allevata soprattutto in provincia di Biella e nelle valli prealpine del Vercellese; una quota di capi è presente anche in provincia di Cuneo.

Caratteristiche della razza

Razza molto simile alla Biellese; se ne differenzia per la taglia leggermente inferiore, le ridotte dimensioni del padiglione auricolare e la lana più fine.

a) Caratteri esteriori

Taglia: grande, con un p. v. di 80 kg nei maschi e 65-70 kg nelle femmine.

Testa: proporzionata alla taglia, senza corna in entrambi i sessi, con profilo leggermente montonino, più pronunciato nei maschi; le orecchie "mozzate".

Tronco: lungo, profondo, con profilo dorso-lombare diritto; groppa larga, muscolosa, piuttosto spiovente; addome voluminoso.

Arti: lunghi, asciutti, con articolazioni robuste.

Vello: bianco, esteso al collo ed al tronco, più limitatamente al ventre, alla parte prossimale dell'avambraccio e della gamba; di tipo semi-aperto, con bioccoli conici, lunghi, piuttosto grossolani e frammisti a giarra.

b) Caratteri produttivi

La carne è la produzione esclusiva, ottenuta con agnelli di 12-15 kg e castrati portati al peso di 70-80 kg. Il latte è destinato esclusivamente all'allattamento dell'agnello, la lana non riveste alcun interesse nell'economia dell'allevamento.

c) Caratteri riproduttivi

Si pratica, come per la Biellese un parto all'anno nel periodo autunnale. Le pecore Tacola sono, a dire dei pastori, dotate di buona attitudine materna.

Sistemi di allevamento

Gli ovini appartenenti a tale razza si trovano frammisti alle greggi di Biellesi e allevati con le tecniche della transumanza e/o del nomadismo tipiche della Biellese.

La razza Delle Langhe

Origine e sviluppo della razza

La sua origine deriverebbe delle cosiddette razze lattifere a vello ruvido del Mediterraneo occidentale. E' considerata una razza autoctona della zona alto-collinare dell'Alta Langa cuneese e di zone limitrofe della Liguria (Savonese).

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1930, Vezzani riferiva di un patrimonio di 40.000 capi circa; nel 1950 Rossi ne denunciava 45.000 capi. La pecora Delle Langhe ha preso il sopravvento sulla Frabosana, altra razza presente nel Cuneese più rustica ma meno produttiva; ciononostante, ha subito una regressione numerica notevole nel corso dei decenni. Fino al 1980, l'ASSONAPA indicava una consistenza di circa 15.000 capi. La situazione della razza è tuttora in regressione: attualmente si contano circa 1.296 capi distribuiti in 61 allevamenti, quasi esclusivamente nella provincia di Cuneo

Un tempo l'allevamento era più concentrato nella parte settentrionale dell'Alta Langa mentre attualmente l'epicentro dell'allevamento è situato nella zona sud (Murazzano, Bossolasco, Marsaglia, ecc.).

Al 31 dicembre 2001 la situazione negli Stati membri dell'Unione era di 3.018 femmine riproduttrici. Il Registro Anagrafico tenuto dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PASTORIZIA (ASSO.NA.PA.), Ente morale riconosciuto giuridicamente con D.P.R. n. 1871 del 28 ottobre 1963.

Tale Organismo specifico possiede le capacità e le competenze per identificare gli animali della razza in questione.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: *medio-grande, con peso vivo che può variare da 70 a 90 kg per gli arieti e da 50 a 65 kg per le pecore.*

Testa: *priva di corna in ambo i sessi; profilo marcatamente montonino; orecchie di media lunghezza rivolte in basso e in avanti.*

Collo: *di media lunghezza, ben attaccato alla testa e al tronco.*

Tronco: *lungo, con diametri longitudinali proporzionalmente prevalenti sui trasversali.*

Arti: *lunghi e leggeri.*

Vello: *bianco, aperto e poco esteso.*

Pelle e pigmentazione: *la pelle e le mucose sono rosee.*

b) Caratteri produttivi

L'attitudine produttiva prevalente è il latte utilizzato, nel primo mese di vita, per l'allattamento degli agnelli e, successivamente munto e trasformato in Toma di Murazzano, formaggio misto di latte ovino e vaccino. La lattazione è piuttosto lunga (7-8 mesi) e la quantità di latte munto è mediamente di 160 kg per lattazione con punte, per alcuni soggetti fino a 200-300 kg.

La produzione di carne è costituita per il 90% da agnelli leggeri con peso vivo medio alla macellazione di 12-15 kg circa e per il restante 10% dai soggetti a fine carriera.

La produzione di lana ammonta a 2-2,5 kg all'anno; la qualità è mediocre, da materasso, con caratteristiche intermedie tra quella delle razze Sarda e Comisana e un diametro medio delle fibre lanose di 42 ± 23 micron.

c) Caratteri riproduttivi

La monta principale è organizzata all'inizio dell'autunno, nel periodo più favorevole alla riproduzione delle pecore. La fertilità media è di 90%, la prolificità attorno al 140%, l'età media al primo parto varia tra i 13 e i 15 mesi. Sono stati fatti alcuni tentativi di "destagionalizzazione" delle monte in modo da distribuire meglio la produzione nell'arco dell'anno. Gli allevatori praticano una selezione massale a favore della prolificità scegliendo la rimonta femminile tra le agnelle nate da parti plurimi.

Sistemi di allevamento

L'allevamento di questa razza è tipicamente stanziale, agro-pastorale; il pascolamento è praticato da aprile a ottobre-novembre su pascoli in prossimità dell'azienda. La consistenza degli allevamenti è ridotta, tra i 10 e i 50 capi, ad eccezione di pochi allevamenti con alcune centinaia di capi.

La razza Savoiarda

Origine e sviluppo della razza

Popolazione di origine incerta, classificata da Mason tra le razze alpine "a orecchio semi-cadente". Razza a duplice attitudine, latte e carne; vi sono stati in passato tentativi di miglioramento della produzione tramite incroci con altre razze da carne italiane e francesi o ancora incroci con la Frabosana. Tale meticciamiento è la causa principale della perdita delle caratteristiche originarie della razza, del calo demografico e l'ostacolo maggiore per il suo recupero.

Consistenza e distribuzione territoriale

Nel 1961 si contavano 2.500 capi (F.I.D.C.A.) che si riducevano, già nel 1983, ad un centinaio di ovini adulti di razza pura ed alcuni arieti meticci. La situazione, attualmente, è peggiorata in quanto si trovano solamente qualche decina di pecore e alcuni arieti meticci, collocati principalmente nella Val di Susa, nelle Valli Pellice, Chisone e Lanzo tutte della provincia di Torino. Non se ne conosce il numero preciso. Sono stati censiti (dai veterinari A.S.L.) 74 capi distribuiti in 3 allevamenti.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media, con pesi vivi piuttosto variabili e mediamente di 65-70 kg nei maschi e 55-60 kg nelle femmine.

Testa: piuttosto pesante, ben proporzionata, con profilo leggermente montonino, più accentuato nei maschi; gli occhi sono sporgenti; le orecchie mediamente sviluppate, strette, leggermente pendenti; presenza di corna generalmente robuste e avvolte a spirale nei maschi più piccole o assenti nelle femmine; caratteristiche sono le macchie orbitali nere e il musello nero macchiato di bianco.

Collo: regolare.

Tronco: non molto lungo, conico e pieno.

Arti: asciutti ma robusti macchiettati di nero, unghie neri e solidi.

Vello: bianco sporco semi-aperto, con bioccoli di media lunghezza, ricopre tutto il corpo ad eccezione della testa, del ventre e degli stinchi.

b) Caratteri produttivi

La pecora Savoiarda è allevata principalmente per la produzione di carne ottenuta per lo più da agnelli di latte di 12-15 kg di peso vivo, oltre a qualche soggetto castrato, ingrassato al pascolo.

La produzione di latte è molto variabile e può oscillare da 100 a 150 kg e oltre per lattazione. Buona parte del latte è riservato all'allattamento dell'agnello e l'eventuale parte residua è destinata alla produzione di formaggi per lo più misti anche con latte vaccino. La produzione annua di lana è di circa 3 kg negli arieti e di 2 kg nelle pecore e la qualità è grossolana, lunga circa 12-15 cm, priva di giarra e leggermente increspata.

c) Caratteri riproduttivi

La razza presenta una discreta gemellarità (circa il 30 %) e un breve periodo di interparto per cui si hanno sovente tre parti ogni due anni. La prolificità è pari a 1,3 nati/parto.

Sistemi di allevamento

E' allevata in piccoli greggi stanziali di montagna e, nonostante le condizioni di vita difficile dei lunghi inverni in stabulazione e l'alimentazione a base di fieno di modesta qualità, si adatta bene essendo forte e robusta come gran parte delle razze alpine.

Affinità con altre razze

Data la zona di allevamento e le caratteristiche morfologiche simili potrebbe avere origini comuni alla razza francese Thônes et Marthod.

La razza Sempione

Origine e sviluppo della razza

Popolazione autoctona della provincia di Vercelli segnalata dal CNR nel 1983.

Consistenza e distribuzione geografica

Ignota. Nel 1991, ne venivano segnalati 81 capi nella provincia di Vercelli e la razza data in crescita (Loftus, 1993), ma sono stati individuati solamente 5 capi nel corso dell'ultima indagine svolta dall'Università (non si è potuto andare a verificare le caratteristiche di detti soggetti).

Caratteristiche della razza

a) Caratteri morfologici

Taglia: media con peso vivo dei becchi di 60-65 kg e delle capre di 50-55 kg.

Testa: leggera, con orecchie strette, appuntite e verticali; presenza di barba e corna molto sviluppate e rivolte all'indietro nel maschio, più corte nella femmina.

Mantello: bianco, screziato di grigio, nero o marrone; pelo lungo.

b) Caratteri produttivi

La produzione di latte è destinata ai capretti. La produzione di carne è ottenuta da capretti di 10-12 kg di peso vivo.

Sistemi di allevamento

Allevamento stanziale o transumante generalmente misto ovini e caprini.

La razza Vallesana

Origine e sviluppo della razza

Razza di origine incerta ma, pare, molto antica: alcuni la farebbero derivare dall'invasione del Vallese da parte degli arabi (Simon, 1984), altri da un ceppo lombardo; Rubino (1995) indica come Vallese, un ceppo locale delle province di Sondrio e Varese.

Oggi, la razza è considerata autoctona della zona transfrontaliera tra Alto Novarese ed il confinante Cantone svizzero del Vallese dove si trovano nuclei selezionati di razza Vallesana.

Consistenza e distribuzione geografica

I capi censiti in Piemonte nel 1997 ammontavano a 254 di cui solo 11 maschi distribuiti in 22 allevamenti. Le aree di distribuzione sono le Valli: Ossola, Vigizzo, Anzasca, Antrona e Strona della provincia di Verbania e le provincie di Biella e Vercelli.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: *medio-grande, corporatura robusta, peso vivo dei maschi adulti di 75 kg e delle femmine adulte di 55 kg e altezza al garrese rispettivamente di 83 e 75 cm per maschi e femmine.*

Testa: *fine, con orecchie appuntite, strette e verticali; presenza di forti corna nere -più sviluppate nel maschio- e barba in entrambi i sessi.*

Mantello: *nero anteriormente e bianco posteriormente, con pelo lungo nel 95% dei casi. La zona di divisione del colore del mantello è nel 75% dei soggetti esaminati a livello della spalla e nel rimanente 25% a metà del tronco.*

Arti: *forti e ben piantati con unghielli neri, gli anteriori, e bianchi i posteriori. Le pezzature bianche a livello degli arti anteriori sono motivo di deprezzamento.*

b) Caratteri produttivi

A differenza delle altre razze caprine allevate, l'attitudine prevalente della Vallesana è la produzione di carne che viene espletata tramite capretti di 12-15 kg o anche caprettoni pesanti di 20-25 kg (nell'Alto Novarese).

La produzione di latte è destinata all'allevamento dei capretti e solo in alcuni allevamenti di maggior consistenza viene munto e trasformato in formaggi caprini ad uso familiare o destinati alla vendita diretta.

Lo scarso sfruttamento dell'attitudine lattifera delle Vallesane è da mettere in relazione agli ambienti particolarmente impervi nei quali viene allevata e alle tecniche di allevamento molto tradizionali più che alle ridotte potenzialità della razza.

c) Caratteri riproduttivi

Il ritmo riproduttivo è di un parto all'anno nei mesi di febbraio-marzo, ma la prolificità calcolata su un numero ridotto di parti è risultata pari a 150% circa, valore basso per la specie caprina per la quale la prolificità media è di solito pari o superiore a 200%.

Sistemi di allevamento

La tecnica più diffusa è l'allevamento stanziale d'inverno, con pascolamento aziendale e modeste integrazioni di fieno e lo sfruttamento degli alpeggi d'alta quota in estate. La Vallesana viene anche chiamata "capra dei ghiacciai" proprio per le sue notevoli capacità di adattamento alle alte quote, ai forti sbalzi termici.

La razza Roccaverano

Origine e sviluppo della razza

Razza considerata autoctona della zona dell'Alta Langa Astigiana dove era la razza caprina più diffusa nei trascorsi decenni; appartiene probabilmente al vasto gruppo della razza Alpina.

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1970 venivano segnalati 300 capi, ridotti a 200 nel 1990. Il calo del numero di capi Roccaverano è da collegare allo sviluppo dell'allevamento caprino intensivo verificatosi negli anni '80 in Piemonte basato su razze selezionate, Saanen e Camosciata. Dopo la crisi e smantellamento degli allevamenti intensivi, gli allevatori sono tornati al piccolo allevamento estensivo e, in parte, anche alle razze rustiche.

Il numero di capi censiti nel Registro Anagrafico della razza di Roccaverano è di 673 capi distribuiti in 53 allevamenti ubicati quasi tutti nell'Alta Langa Astigiana (3 allevamenti nell'Alessandrino, 1 in provincia di Biella). A questi capi ne vanno aggiunti alcune decine segnalati nelle attigue province di Cuneo e Alessandria.

La zona di allevamento è circoscritta alla Comunità Montana Alta Langa Astigiana-Val Bormida al confine tra le province di Cuneo (Alta Langa) e Alessandria (Alta Valle Orba e Val Erro).

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: *medio-grande con pesi vivi di 65-75 kg per i maschi e 50-55 kg per le femmine; l'altezza al garrese risulta mediamente di 83 cm per i becchi adulti e 75 cm per le capre adulte.*

Mantello: *generalmente a pelo lungo, di colore molto variabile (beige, nero, bianco o marrone) intero o anche pezzato (frequente colorazione bianca delle parti distali degli arti). Buona parte dei capretti, alla nascita, presentano una striscia di peli scuri dal garrese sino alla base della coda (riga mulina) che si attenua con l'età.*

Testa: *fine con orecchie di media lunghezza portate quasi orizzontalmente, generalmente priva di corna sia nei maschi e sia nelle femmine. Frequenti due striature bianche che partono dalla regione sopraciliare fino alle labbra. Barbetta e tettole possono essere presenti sia nei due sessi.*

b) Caratteri produttivi

La produzione latte è destinata, per il primo mese, all'allattamento dei capretti poi interamente alla trasformazione. La durata della lattazione è mediamente di 7-8 mesi e la produzione media giornaliera attorno ai 2 litri.

Nel 1995, è stato posto sotto controllo funzionale, ad opera dell'APA di Asti, un primo allevamento di una trentina di capi. La durata media di lattazione è risultata di 198 giorni e la produzione di latte media di 350 kg. La mungitura è eseguita manualmente due volte al giorno e in alcuni casi anche tre. Il latte è conservato per essere lavorato dopo 24 ore in modo da ottenere diversi gradi di acidificazione e facilitare la coagulazione lattica della massa.

Con il latte delle capre di Roccaverano (ed eventuale latte di pecora) in misura minima del 15% in aggiunta a latte di vacca in misura massima dell'85%, viene prodotta la Robiola di Roccaverano D.O.P., di cui è stata riconosciuta la denominazione di origine con il D.P.R.14/3/1979 ed a livello europeo la denominazione di origine protetta con il Reg. CE n. 1263 del 1 luglio 1996.

La produzione di capretti di 1-1,5 mese di età e del peso di 10-12 kg è complementare a quella dei formaggi.

c) Caratteri riproduttivi

La fertilità media è dell'83%, la prolificità calcolata è variabile tra 150 e 225% in base all'allevamento.

Sistemi di allevamento

Trattasi sempre di piccoli gruppi (da pochi soggetti ad alcune decine di capi), sovente frammisti ad altri capi di razze selezionate, allevati con sistema stanziale: pascolamento aziendale o su aree marginali ed integrazione con miscele aziendali dalla primavera all'autunno e distribuzione di fieno e miscela aziendale in inverno. Le capre di Roccaverano presentano notevole rusticità e capacità di adattamento alle condizioni e all'ambiente di allevamento piuttosto difficili.